



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

29 Aprile

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

INTERROGATORI OGGI E DOMANI

I carabinieri del Nas sentiranno le persone coinvolte: devono chiarire se avevano il diritto a farsi vaccinare

Imprenditori e un sindaco indagati come «furbetti»

Bari, i primi 53 nell'inchiesta sui vaccini. Adesso nel mirino i falsi badanti

Il grillino Innamorato
«Chiarirò presto
per chiudere la bocca
ai giornalisti»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I primi 27 indagati dovranno presentarsi tra oggi e domani. E la settimana prossima si andrà avanti con altri 26. Sono i primi, presunti, furbetti del vaccino, quelli che secondo la Procura di Bari avrebbero ottenuto la somministrazione senza averne diritto, facendosi passare per «operatore sanitario» oppure sfruttando l'espedito della dose avanzata a fine serata. È il caso - il primo - degli imprenditori edili Domenico e Luigi De Bartolomeo e Nicola Canonico, oppure - il secondo - del sindaco grillino di Noicattaro, Raimondo Innamorato, ma anche di numerose altre persone che sono incapace nei controlli dei carabinieri del Nas.

L'inchiesta, di cui la «Gazzetta» ha dato conto già ieri, è condotta dal pm Baldo Pisani con il procuratore aggiunto Alessio Coccioli e il procuratore reggente di Bari, Roberto Rossi. Le ipotesi di reato contengono, per tutti, la violazione del Piano vaccinale ministeriale del 2 gennaio alla truffa aggravata ai danni del Servizio sanitario nazionale. Per gli operatori sanitari farlocchi le accuse sono di false dichiarazioni sulle qualità personali, falso ideologico e falso in registro informatico, mentre per i furbetti della dose residua l'ipotesi di reato contestata dalla Procura è truffa aggravata ai danni del Servizio sanitario nazionale, in concorso con il medico vaccinatore. Questo perché avrebbero utilizzato «una dose non somministrata all'avente diritto, con la giustificazione della necessità di riutilizzo della stessa», ma avendo in realtà «preavvertito della disponibilità» la persona prescelta «senza aver chiamato con sufficiente anticipo il successivo beneficiario titolare». È il caso, appunto, del sindaco di Noicattaro, Raimondo Innamorato, che ha detto di essere stato chiamato dal medico dell'ambulatorio locale della Asl il giorno dell'Epifania: «Erano venute meno delle persone in lista. Non ho ricevuto alcun privilegio per il mio ruolo. C'era una dose di vaccino avanzata che sarebbe andata buttata e la Asl ha proposto a me di farla». Lo stesso sindaco ieri ha fatto circolare tra i suoi supporter un messaggio audio in cui, alla maniera grillina, grida al complotto politico e alla persecuzione da parte della stampa: «Io sono stato coinvolto perché c'è stato clamore mediatico. La mia posizione però è assolutamente differente, l'ho chiarito nei mesi scorsi. Sarò ascoltato e



M5S Tra gli indagati il sindaco di Noicattaro, Raimondo Innamorato

sono felice di poterlo fare in maniera che poi si chiuda definitivamente questa storia e si chiuda la bocca anche a giornalisti e avversari politici».

Molte Procure pugliesi (ci sono anche Brindisi e Lecce) stanno svolgendo approfondimenti sul corretto utilizzo dei vaccini. L'inchiesta di Bari si basa in particolare sulla relazione consegnata dal Nucleo degli ispettori della Regione coordinati dall'avvocato Antonio La Scala, che hanno evidenziato - tra l'altro - proprio il numero abnorme (210mila) di persone

vaccinate nella categoria «operatore sanitario» nonostante quelli censiti dal ministero della Salute sono circa 140mila. E hanno evidenziato come in diversi altri casi i registri informatici non riportino la categoria di appartenenza della persona vaccinata. I dati nel frattempo sono stati rivisti e corretti, anche su sollecitazione del commissario Francesco Paolo Figliuolo che ha chiesto chiarimenti alle Regioni, ma gli approfondimenti che la Procura ha delegato ai Nas hanno fatto emergere alcuni casi dub-

bi.

Nell'elenco delle persone (in gran parte residenti tra Bari e Altamura) che hanno ricevuto l'avviso di garanzia e l'invito a rendere interrogatorio ci sono ad esempio dipendenti di studi professionali che sono stati vaccinati come operatori sanitari, ma anche alcuni medici che hanno ricevuto la «dose avanzata» quando invece - secondo gli approfondimenti dell'accusa - esisteva già un accordo per la somministrazione. I casi contestati fino a ora riguardano, per la quasi totalità, vaccinazioni effettuate nei primissimi giorni del mese di gennaio. Per molti di quelli successivi, infatti, le 19 circolari della Regione hanno in qualche modo chiarito o sanato le situazioni dubbie: è il caso ad esempio degli insegnanti e delle figure professionali assimilate. Vanno invece avanti gli approfondimenti che riguardano i falsi «caregiver», ovvero chi si è spacciato per «badante» di malati gravi o di disabili per approfittare della possibilità - prevista dal Piano vaccinale - di ottenere la vaccinazione.

LAVORANO NELLE STRUTTURE SANITARIE

Ma i titolari delle aziende
«Noi giriamo tra ospedali
Sono stati loro a convocarci»

● **BARI.** Erano già stati sentiti come testimoni, alcune settimane fa. Adesso dovranno spiegare le proprie ragioni come indagati, accompagnati da un avvocato. Ma la linea di difesa degli imprenditori baresi Domenico e Luigi De Bartolomeo e Nicola Canonico è chiara: si sono vaccinati perché sono state le direzioni sanitarie degli ospedali in cui operano le rispettive imprese a contattarli e fissare l'appuntamento.

«Siamo i responsabili delle commesse delle nostre aziende - avevano spiegato in sostanza ai Nas quando sono stati chiamati all'inizio di marzo - e non stiamo in ufficio ma andiamo quotidianamente sui cantieri insieme ai nostri operai. Sono stati gli ospedali a contattarci chiedendo la nostra disponibilità a essere vaccinati in quanto le nostre imprese si occupano di lavori o di manutenzione degli impianti. Noi non abbiamo chiesto nulla». Anche rispetto all'accusa di essere stati presentati come operatori sanitari, per la quale la Procura di Bari ipotizza falso ideologico e falso in registro informatico, dicono di essere estranei: «Non sappiamo in che modo siamo stati registrati nel registro informatico, certo non lo abbiamo deciso noi. Non abbiamo commesso alcuna furberia».

PUGLIA LA SCOPERTA DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DI FOGGIA. IERI CONTAGI IN CALO: 1.282 NUOVI POSITIVI E 48 DECESSI

Migliora la situazione negli ospedali
Ma c'è un caso di variante brasiliana

● **BARI.** Una nuova variante scoperta nella regione. «Abbiamo accertato il primo caso di variante brasiliana in Puglia, esaminando i campioni positivi al Covid alla data del 20 aprile scorso»: l'annuncio è del direttore sanitario vicario dell'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata, Antonio Parisi. «Il caso è stato accertato su una donna che risiede nella provincia di Foggia ed è stato subito attivato il meccanismo di rintraccio dei contatti a cura del dipartimento di prevenzione della salute regionale», spiega Parisi. «La presenza della variante brasiliana ci deve far insospettire, ma non allarmare: dobbiamo monitorare la situazione», sottolinea.

«In Puglia comunque resta dominante la variante inglese - prosegue il dottor Parisi - che è responsabile di almeno il 90 per cento dei casi, stando a quanto è emerso dopo aver sequenziato più di 100 genomi. Sono assenti quella africana e quella indiana, mentre non risulta più esserci traccia della variante spagnola», conclude Parisi.

Dopo due mesi, intanto, si registra il primo deciso calo dei pazienti Covid ricoverati e si abbassa la pressione sugli ospedali, pur restando ancora ad alti livelli le percentuali di occupazione. I positivi al coronavirus che sono assistiti nelle strutture sanitarie sono (fino a ieri) 1.916, dopo che

per diverse settimane il livello si è mantenuto sopra i 2.100 ricoveri. Calo «certificato» anche dal report Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari: per la prima volta dopo due mesi, il tasso di occupazione dei posti letto Covid nelle terapie intensive è sceso sotto la soglia del 40% e, infatti, in questo momento è al 39%, 10 punti in meno rispetto al picco del 49% toccato domenica 18 aprile.

È in calo il tasso di occupazione anche nei reparti di Medicina Covid (malattie infettive e pneumologia) ma la discesa è più lenta: attualmente è pari al 46%, contro il picco del 51% di sabato 17 aprile. Quindi, parallelamente alla riduzione dei contagi inizia anche la fase di «discesa» negli ospedali, che potrebbe rispecchiarsi nei dati di domani della cabina di regia del ministero della Salute.

Nonostante ieri sia stato registrato un lieve incremento dei contagi rispetto agli ultimi giorni, su 12.733 test sono stati rilevati 1.282 casi positivi (10% contro il 7,2% di ieri): 502 in provincia di Bari, 116 in provincia di Brindisi, 152 nella provincia Bat, 45 in provincia di Foggia, 186 in provincia di Lecce, 279 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione. Martedì i nuovi contagi erano 1.056 su 14.623 tamponi. Ieri, inoltre, si sono registrati 48 decessi: 18 in



provincia di Bari, 6 in provincia di Brindisi, 1 in provincia Bat, 10 in provincia di Foggia, 8 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto. In tutto sono morte in Puglia 5.806 persone. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.198.817 test; sono 177.547 i pazienti guariti mentre ieri erano 176.295 (+1.252). I casi attualmente positivi sono 48.643 mentre ieri erano 48.661 (-18). I pazienti ricoverati sono 1.916 mentre ieri erano 1.953 (-37). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 231.996.

[red.reg.]

FOGGIA
La sede
dell'Istituto
Zooprofilattico
dove è stata
effettuata
l'estrazione del
campione che ha
consentito di
riscontrare il
contagio di una
donna con la
variante brasiliana





-20%
**LE DOSI
SOMMINISTRATE
RISPETTO
AGLI OBIETTIVI**
La Puglia non riesce a mantenere il target di vaccinazione perché le disponibilità di dosi sono molto basse: in particolare manca quasi del tutto AstraZeneca e per questo nel weekend gli «hub» potrebbero rimanere chiusi

IL CASO ARRIVATE 146MILA DOSI PFIZER MA ASTRAZENECA MANCA DEL TUTTO. SITUAZIONE DIFFICILE SOPRATTUTTO A BARI, LECCE E NELLA BAT. IMPOSSIBILE RISPETTARE GLI OBIETTIVI GIORNALIERI

Puglia, weekend a rischio: niente vaccini

Magazzini vuoti: sabato e domenica stop agli hub. La Regione: privilegiare le prime dosi rispetto ai richiami

● **BARI.** Se andrà avanti così, anche nel prossimo weekend (che coincide con la Festa dei lavoratori) gli hub vaccinali principali della Puglia rimarranno chiusi. È accaduta la stessa cosa domenica scorsa. E il problema è sempre lo stesso: nei frigoriferi delle Asl non ci sono abbastanza dosi per raggiungere il target di vaccinazioni giornaliere fissate dalla Protezione civile. Sulla carta bisognerebbe arrivare fino a 31mila somministrazioni al giorno. Ma al momento la Puglia (che pure sta correndo) resta al di sotto degli obiettivi di almeno il 20%.

Ieri sono arrivate 146mila dosi di vaccini Pfizer che devono servire ad andare per 7 giorni (la prossima fornitura, della stessa quantità, è prevista per il 5 maggio). Ma il problema principale è la quasi assoluta mancanza di prodotti AstraZeneca. La Regione ha dato disposizione alle Asl di cominciare ad utilizzare Pfizer anche per le prime dosi agli over 60. Ma questo non risolve il nodo dei

richiami a chi ha già fatto la prima dose con il Vaxzevria e ora attende la seconda: le quantità in arrivo fino alla prossima settimana (8.800 dosi lunedì scorso, altrettante lunedì 3) non sono sufficienti per tutti. È vero che le circolari Aifa danno 12 settimane (tre mesi) per effettuare il richiamo, ma è anche vero che nel frattempo i numeri crescono.

L'ordine che il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha dato al dirigente della Protezione civile, Mario Lerario, è di privilegiare la prima dose. Questo perché - in base alla scienza - è meglio avere tante persone con una copertura parziale (quella data dalla prima somministrazione) che poche con entrambe le dosi. E infatti, per esempio, delle 28mila dosi del 24 aprile (ultimo dato consolidato disponibile), ben 22.720 erano prime dosi. Nel frattempo, però, la mancanza di forniture sta facendo diminuire i numeri assoluti: domenica (quando gli hub sono rimasti chiusi) si è scesi a 10mila dosi

(quasi tutte domiciliari e pazienti fragili), lunedì si è risaliti a 25mila, martedì si è riscesi a 24.500, mentre il dato finale di ieri (non ancora consolidato) dovrebbe aggirarsi di nuovo sulle 22mila dosi a fronte di un target che ieri era pari a 27mila e che a fine settimana dovrebbe salire ulteriormente. Questo accade perché in alcune province, in particolare a Bari e nella Bat, i centri vaccinali principali stanno girando a ritmo ridotto e hanno rinviato le prime dosi alla fascia 60-69 anni. Stessa cosa a Lecce che si è fermata per due settimane. Brindisi e Taranto, che hanno meno abitanti, stanno invece gestendo la campagna giorno per giorno, e sono quasi in linea con la programmazione delle dosi di richiamo.

A ieri la Puglia aveva utilizzato il 95% delle dosi ricevute (1.214.750 quelle somministrate), terza in valore assoluto dopo Umbria e Marche. Ma il dato reale è più alto, e di conseguenza più basso il magazzino vac-

cinale: le dosi rimaste di AstraZeneca, in particolare, non sono più di 6mila, anche se è prevista una ulteriore consegna entro fine settimana. Le dosi Pfizer arrivate ieri sono già in distribuzione e verranno utilizzate, come detto, per garantire principalmente le persone fragili (oltre che per terminare le prime dosi degli ultrasessantenni). Le Asl devono tenere conto delle rimozioni dei medici di base (che hanno minacciato di ritirarsi dalla campagna di somministrazione) e dunque devono riservare a loro una quota dei vaccini disponibili: i medici di base stanno somministrando anche Pfizer quando gli appuntamenti con gli assistiti sono fissati negli hub pubblici. Di certo c'è che difficilmente potrà essere raggiunto l'obiettivo fissato al 15 maggio. L'unica speranza è, appunto, che aumenti la fornitura di vaccini all'Italia: solo per completare gli ultrasessantenni alla Puglia servono quasi 1,6 milioni di dosi.

[m.scagl.]

LA POLEMICA

Medici di base a secco
«Pronti al passo indietro»
Ma Emiliano li rassicura
«In arrivo nuovi rifornimenti»

● **BARI.** Nel film della pandemia c'è anche un nuovo scontro polemico tra il sindacato dei medici di base di Bari (Fimmg) e il governatore Michele Emiliano: i primi dichiarano di ricevere critiche per il ruolo svolto e insinuazioni di «costare troppo». «Se l'intervento della medicina di famiglia nella campagna vaccinale non è necessario, o è considerato troppo oneroso per il sistema sanitario, siamo pronti a fare un passo indietro, rinunciando ad un'attività che abbiamo intrapreso con generosità e responsabilità esclusivamente per attenzione verso i pazienti e per ridurre così il numero dei morti che questa pandemia sta determinando»: questa la dichiarazione del segretario della sezione barese della Fimmg, nonché vicesegretario nazionale, Nicola Calabrese, in una lettera inviata al governatore pugliese Michele Emiliano. «Come sa - scrive - da settimane i medici di famiglia sopportano le conseguenze di mancanze organizzative del sistema vaccinale e della carenza di dosi, sono sottoposti ad una pressione insostenibile ed esposti a minacce e ad una crescente conflittualità con i pazienti». «Nonostante questo - prosegue - qualcuno vuol far passare l'immagine di una categoria le cui motivazioni per aderire alla campagna vaccinale sarebbero addirittura di natura economica», e per questo «chiedo di pubblicare con la massima trasparenza i compensi nel percorso vaccinale di tutti i soggetti coinvolti attivamente nella campagna».

La risposta del Emiliano, via Fb: «I medici di famiglia si stanno comportando egregiamente nonostante i disagi causati dalla somministrazione a singhiozzo dei vaccini da parte del Governo». Infine un annuncio: «Ho dato indirizzo di fornirvi con continuità tutti i vaccini disponibili per completare la vaccinazione dei fragili, degli ultraottantenni e degli allettati», conclude il governatore.

[m.d.f.]

I DATI NAZIONALI TASSO DI POSITIVITÀ AL 4%. SI VA VERSO I 5 MILIONI DI VACCINATI A DOPPIA DOSE

Italia oltre i 120mila morti

Paura per la variante indiana

● **ROMA.** L'ecatombe in India fa sentire i suoi effetti in Italia, con i 214 passeggeri in arrivo in serata all'aeroporto di Fiumicino da Nuova Delhi destinati a test e quarantena per arginare l'ultima, pericolosa variante del Covid. Ma il Lazio con il presidente Nicola Zingaretti chiede di «bloccare i voli» dal subcontinente indiano, «sollecitando anche iniziative europee». Troppe migliaia di persone da controllare per la sola Regione dove si è già sulle tracce di circa 300 indiani arrivati prima dell'ordinanza del ministro Speranza che impone quarantena e test per i residenti di ritorno dall'India.

Il nuovo fronte dell'emergenza arriva nel giorno in cui l'Italia supera i 120 mila morti ufficiali per la pandemia, una cifra inimmaginabile per quasi tutti un anno fa. Le vittime delle ultime 24 ore sono ancora 344, in un quadro di lento ma costante calo dei pazienti nelle terapie intensive e nei reparti ordinari (questi ultimi sotto quota 20 mila). Il numero totale dei casi va verso i 4 milioni con gli oltre 13 mila tamponi positivi del giorno e il tasso di positività che risale al 4% a. Ai contagi e ai vaccinati sarà legato il destino della misura più contestata rimasta in vigore nella fase di riapertura iniziata il 26 aprile: il coprifuoco. «Al momento è stato fissato alle 22 - ri-

badisce il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini - ma il dl contiene un meccanismo secondo il quale ogni 15 giorni c'è un check sull'andamento dei casi e delle immunizzazioni e quindi «siamo pronti gradualmente ad alzarlo alle 23, fino a toglierlo del tutto». Le Regioni sembrano allentare il pressing e non chiederebbero una data precisa. Se gli infetti sono ancora moltissimi - quasi 450 mila «attualmente positivi» - e i casi quotidiani ben al di là della capacità di tracciamento dei contatti, sul versante vaccinazioni le cose vanno meglio. Oltre 13,2 milioni di italiani hanno ricevuto almeno una dose, il 22,1% della popolazione. Soprattutto il 66,6% degli over 70 - di gran lunga i più falcidiati - ha ora una protezione parziale o totale dal virus. Si va verso i 5 milioni e mezzo di vaccinati integralmente, quasi il 10% degli italiani anche se le differenze tra le regioni sono però ancora molto marcate. La campagna vaccinale segna una media di iniezioni nell'ultima settimana di quasi 345 mila, mentre l'obiettivo sono sempre le 500 mila al giorno promesse dal commissario Figliuolo. Lo sprint dovrebbe essere garantito dagli oltre 2 milioni di dosi di Pfizer-BioNtech distribuite alle Regioni, da altri 3 milioni attesi in una settimana e dai 15 milioni di maggio.

[Ansa]

Il Covid rialza la testa altri 279 casi e 12 morti

Ma scende il numero di pazienti ricoverati negli ospedali

MIMMO MAZZA

● I numeri del Covid-19 a Taranto e provincia fanno ancora paura. All'allentamento delle restrizioni, dovuto al passaggio dalla zona rossa a quella arancione, fanno da contraltare dati che restano da zona rossa. Ieri i bollettini diffusi da Regione Puglia e Asl Taranto segnalavano 279 nuovi casi di contagio e altri 12 decessi. L'unica cifra confortante è quella dei pazienti ricoverati nelle strutture tarantine, ieri sceso a 334 rispetto ai 340 del giorno prima anche se il conforto passa subito se si considera comunque il numero di vittime.

Si punta molto, se non tutto, sulla campagna di vaccinazione. Nel territorio di competenza dell'Asl di Taranto è stata superata quota 169mila dosi di vaccino Covid somministrate. Il sistema aggiornato a ieri mattina, infatti, registra poco più di 126mila prime dosi e poco più di 43mila seconde dosi. Nel dettaglio, l'altro pomeriggio sono state somministrate 1.179 prime dosi, così suddivise: a Taranto, 186 presso l'istituto Moro e 213 al PalaRicciardi; 304 a Manduria; 269 presso l'hub di Grottaglie e 207 in quello di Ginosa.

VACCINAZIONI

Nel territorio tarantino è stata superata la quota di 169mila dosi

Sempre a Ginosa sono state somministrate 54 seconde dosi; ulteriori 90 seconde dosi sono state somministrate a Grottaglie. Ieri mattina, invece, 568 cittadini hanno ricevuto la prima dose del vaccino: 267 presso l'hub alla SVAM e 44 al PalaRicciardi nel capoluogo e 257 a Ginosa. Hanno infine completato la vaccinazione 206 persone al PalaRicciardi e 60 a Man-



I NUMERI Ieri i bollettini diffusi da Regione Puglia e Asl Taranto segnalavano 279 nuovi casi di contagio e altri 12 decessi

duria.

Gli hub vaccinali questa settimana somministreranno i vaccini solo alle persone in possesso di un appuntamento e nei prossimi giorni rispetteranno i seguenti orari: a Taranto, il PalaRicciardi sarà aperto fino a venerdì, dalle 9 alle 14 per le seconde dosi agli over80 e dalle 14 alle 19 per le prime dosi, l'hub all'istituto Renato Moro fino a venerdì dalle 14 alle 19,

mentre l'hub presso la SVAM sarà attivo fino a venerdì la mattina (9-14) e sabato dalle 9 alle 19; l'hub di Ginosa sarà operativo oggi pomeriggio dalle 14 alle 19 e domani mattina dalle 9 alle 14; gli hub di Massafra e Martina Franca saranno aperti stamattina (9-14) e domani pomeriggio (14-19); mentre a Grottaglie e Manduria sarà possibile effettuare il vaccino oggi e domani pomeriggio (14-19).



LA TESTIMONIANZA DEL SINDACO DI STATTE FRANCO ANDRIOLI

«Vi racconto la mia esperienza con il virus»



GUARITO Il sindaco di Statte Franco Andrioli

di FRANCO ANDRIOLI

Provo ad entrare in punta di piedi nelle stanze del dolore. Stanze fin troppo famigliari per ognuno di noi di questi tempi.

Lo faccio reduce da sedici giorni di inferno, incertezze, silenzi e paura.

Non sono stato il caso peggiore entrato nel reparto infettivi dell'Ospedale Moscati di Statte, prima e dopo di me c'è chi ha combattuto battaglie durissime e ha vinto, ma c'è anche chi nonostante tutto ha perso.

Accanto ad ognuno di noi,

accanto ad ognuno di loro, c'è e ci sarà sempre però un esercito di "invisibili" che troppo frettolosamente abbiamo declassato dalla figura di "eroi" a quella di "colpevoli".

Così nel ginepraio di polemiche, a volte del tutto inadeguate, a volte strumentali, ci si dimentica che dietro a quei volti e a quei corpi bardati di tutto punto, dalla testa ai piedi, di turno ventiquattro ore su ventiquattro, ci sono uomini e donne, medici, infermieri, addetti al servizio alla persona, pulitori, che a quel lutto o a quel dolore non ci hanno fatto il callo, ma anzi lo combattono come leoni affrontando il mo-

stro faccia a faccia, mentre il mondo fuori pontifica e filosofeggia, senza sapere neanche così significativi sentirsi mancare il respiro dopo turni massacranti chiusi in uno scaffandro impenetrabile.

Io li ho visti quegli occhi. Ho annusato l'odore che nel reparto aleggiava quando per qualcuno le speranze pian piano si riducevano. Ho sentito tutto questo, ma non ho mai avvertito la resa, la rassegnazione. Lì dentro si combatte per un respiro in più, per quella fame d'aria da placare ogni giorno. Così queste poche righe diventano un piccolo tributo a chi la dentro mi ha aiutato ad

affrontare il Covid, ma anche l'angoscia che lo accompagna.

Un male subdolo che ti colpisce alle spalle e che oggi isola i contagiati ma paradossalmente anche chi li cura.

Io ad ognuno di loro. Alle mani che mi hanno sollevato e pulito. A quelli che mi hanno consentito di mangiare. Agli infermieri che alle terapie accompagnavano sorrisi e piccole carezze. A chi discretamente vegliava su di me notte e giorno. A quei medici-coraggio, fino al primario Buccoliero, voglio dire Grazie. So che è poca cosa, ma io non li dimenticherò mai!

● Sindaco di Statte

TARANTO

L'APPALTO DELLA ASL TARANTO

Trasporto disabili sancita la revoca per la ditta Tundo

● Con un provvedimento di 4 pagine firmato dal direttore dell'area gestione del patrimonio Pasquale Nicoli, l'Asl di Taranto ha revocato l'appalto per il servizio di trasporto disabili alla ditta Tundo Vincenzo spa di Lecce.

La decisione è la naturale conseguenza della sentenza del Consiglio di Stato dello scorso 26 marzo, Consiglio di Stato a cui si era rivolto il raggruppamento temporaneo di imprese Padovano Autolinee/Dover/Paolo Scoppio e Figlio Autolinee lamentando che nel documento unico di gara era stata dichiarata l'assenza di gravi illeciti professionali.

L'Asl dopo la decisione dell'organo di giustizia amministrativa ha svolto l'istruttoria richiesta, rilevando che «risulta inequivocabilmente oggettiva una valutazione negativa in relazione al possesso del requisito morale tale da far ritenere di dover procedere con la revoca del provvedimento di aggiudicazione del servizio e, conseguentemente di procedere alla caducazione del contratto». La decisione dell'Asl è stata accolta con soddisfazione dalla Cisl Fp e dalla Fit Cisl di Taranto che da tempo avevano sollecitato «la revoca di questo appalto per le innumerevoli mancanze riscontrate. Il perdurare di gravi criticità come i ritardi nel pagamento delle retribuzioni, tanto che ad oggi non sono stati ancora erogati gli stipendi di marzo, il ricorso improprio agli ammortizzatori sociali, le gravi carenze organizzative e

di sicurezza, da noi denunciate, hanno fatto sì che la Asl di Taranto ne revocasse l'aggiudicazione». Sull'argomento è intervenuto anche il consigliere regionale Michele Mazzarano (Pd) che parla di «una vittoria per i lavoratori. L'azienda ha reiteratamente dimostrato di non avere rispetto degli operatori, che peraltro svolgono mansioni delicate perché a contatto con persone estremamente fragili. Retribuzioni non corrisposte e assenza dei requisiti morali indicati in gara sono alla base della sentenza del Consiglio di Stato e quindi della conseguente risoluzione del contratto di appalto con la Tundo». Per Mazzarano «lo step successivo dovrà essere necessariamente l'internalizzazione di questo delicato servizio e la stabilizzazione dei lavoratori».

«L'azienda, come ho evidenziato in diverse occasioni – continua Mazzarano – ha reiteratamente dimostrato di non avere rispetto degli operatori, che peraltro svolgono mansioni delicate perché a contatto con persone estremamente fragili. Retribuzioni non corrisposte e assenza dei requisiti morali indicati in gara sono alla base della sentenza del Consiglio di Stato e quindi della conseguente risoluzione del contratto di appalto con la Tundo».

Il consigliere Mazzarano auspica inoltre ulteriori sviluppi della vicenda: «La revoca dell'appalto è un primo necessario passo verso il miglioramento delle condizioni di lavoro, in ottica stabilizzazione degli operatori, ma al tempo stesso verso una gestione dignitosa del servizio nell'interesse esclusivo degli utenti. Ora lo step successivo dovrà essere necessariamente - dichiara in chiusura il consigliere regionale - l'internalizzazione di questo delicato servizio e la stabilizzazione dei lavoratori».

[mimmo mazza]



TUNDO Uno dei sit in dei lavoratori

PARERE NEGATIVO DEL COMUNE



EX ILVA Lo stabilimento siderurgico di Taranto

«Ex Ilva, no a proroga delle prescrizioni Aia»

● L'amministrazione comunale di Taranto dice «no» alla richiesta di differimento termini avanzata da ArcelorMittal (ora Acciaierie d'Italia), rispetto ad alcune prescrizioni Aia contenute nel piano ambientale relativo al Dpcm del 29 settembre 2017. L'opposizione, espressa dall'assessore all'Ambiente Paolo Castronovi su indirizzo del sindaco Rinaldo Melucci, è stata trasmessa alla struttura del Ministero per la Transizione Ecologica durante la conferenza di servizi che si è svolta ieri. Nello specifico, spiega una nota del Comune, si tratta delle prescrizioni UP2 (rimozione cumulo polveri e scaglie in area Parco Minerale) e UP3 (gestione di fanghi acciaieria, fanghi d'altoforno e polverino d'altoforno), riguardanti materiali altamente inquinanti che richiedono procedure di smaltimento serrate e improrogabili, che il gestore dell'ex Ilva ha chiesto di differire rispettivamente a dicembre 2022 e agosto 2023.

«Queste prescrizioni, attraverso il D.M. 276 del 30 dicembre 2020 – spiega l'assessore Castronovi – erano già state oggetto di differimento. Un ulteriore provvedimento di questo tipo non è concedibile, per quel che ci riguarda, perché parliamo di quantità enormi, centinaia di migliaia di tonnellate, che avrebbero dovuto essere rimosse e gestite da tempo, al netto delle difficoltà insorte con il Covid. La proroga - conclude - è un alibi che non possiamo più concedere a nessuno, ci auguriamo che la nostra determinazione sia la medesima di quello che oggi si chiama Ministero per la Transizione Ecologica».

Nei giorni scorsi il Tar del Lazio ha accolto un nuovo ricorso di ArcelorMittal e ha concesso alla società più tempo per la copertura dei nastri trasportatori. La Sezione Seconda Bis ha così accolto le istanze dell'acciaieria che aveva impugnato il Decreto del Ministro dell'Ambiente del 29 settembre 2020, recante la «adozione delle determinazioni motivate di conclusione della Conferenza di Servizi del 25 settembre 2020 per l'attuazione della prescrizione n. 6: interventi di chiusura nastri trasportatori». Il giudice amministrativo fa rilevare che «risulta in atti, dalla produzione del 19 aprile 2021 di parte ricorrente, l'esistenza di impedimenti nelle forniture e nella esecuzione dei lavori che inducono a ritenere che il rispetto del termine del 30 aprile 2021 sia attualmente irrealistico». Il Tar ha imposto che gli interventi di copertura dei nastri siano realizzati con la massima celerità. *[g.rizzo]*

EX ILVA IL DOCUMENTO: «LA LINGOTTIERA RISPETTA SICUREZZA»

Fermo Colata continua 2 azienda risponde a Spesal

● Acciaierie d'Italia ha trasmesso allo Spesal-Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Asl di Taranto la certificazione richiesta in merito a una modifica riscontrata all'impianto CCO2 (Colata continua), cioè la sostituzione di una lingottiera. Il reparto è stato fermato lunedì scorso, e gli operai sono stati collocati in cassa integrazione, in attesa che l'azienda ottemperasse alla prescrizione degli ispettori. Acciaierie d'Italia sottolinea in una nota di aver presentato «tutte le necessarie evidenze della conformità della lingottiera della CCO2 agli standard di sicurezza dell'impianto, rispondendo così alle richieste pervenute in data 26 aprile. La conformità è stata documentata da H-ON, società terza specializzata nella sicurezza delle macchine industriali, oltre che dallo stesso costruttore dell'impianto». L'azienda spiega inoltre che «le variazioni impiantistiche su cui lo Spesal aveva chiesto approfondimenti risalgono all'anno 2000». I controlli erano scattati dopo l'incidente avvenuto il giorno di Pasquetta, quando una «reazione in paniera» provocò una esplosione seguita da un incendio in fase di colaggio. L'azienda pochi giorni dopo sospese un dipendente. *[g.rizzo]*

IL PROCESSO

IL DISASTRO AMBIENTALE

IL QUADRO ACCUSATORIO

Per Archinà la procura ha chiesto 28 anni con accuse che vanno dall'associazione a delinquere, al disastro doloso

«Ambiente svenduto»
la difesa di Archinà

L'avvocato Caiazza ha parlato di «iperbole accusatoria»

VITTORIO RICAPITO

● «La procura è rimasta prigioniera dell'iperbole accusatoria». Così ieri in aula l'avvocato Giandomenico Caiazza, difensore di Girolamo Archinà, ex pr dell'Ilva, al processo «Ambiente svenduto» sul presunto disastro ambientale causato a Taranto dal siderurgico durante la gestione della famiglia Riva (1995-2013).

Per Archinà la procura ha chiesto la condanna a 28 anni di reclusione con accuse che vanno dall'associazione a delinquere, al disastro doloso, all'avvelenamento di sostanze alimentari, passando anche per reati di concussione, in concorso con politici di spicco come l'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, nei confronti di manager e dirigenti pubblici. «Le accuse contro Archinà sono l'iperbole dell'iperbole e la richiesta dell'accusa è insostenibile», sostiene il suo difensore. L'avvocato Caiazza ha chiesto alla Corte d'assise come può aver concorso in un disastro ambientale che inizia nel 1995 Archinà che è stato responsabile delle relazioni istituzionali dal 2004 al 2010. «Non poteva semplicemente perché non aveva poteri decisionali sugli investimenti della fabbrica per l'ambientazione, sulla produzione, sugli impiegati. Secondo l'ipotesi accusatoria, con la sua attività, tutta declinata in chiave illecita, avrebbero favorito le circostanze contestate al siderurgico, una tesi assurda». Anche l'avvo-

cato Caiazza, come altri difensori prima di lui, ha contestato alla base l'ipotesi di disastro ambientale. «Dopo 270 udienze abbiamo raccolto una controprova difensiva formidabile e secondo noi demolitiva dell'ipotesi accusatoria. Il disastro doloso – ha detto il legale – è a dolo intenzionale. Significa che il disastro era il primo obiettivo di chi agiva. L'idea sarebbe quindi che i Riva acquistarono una fabbrica per avve-

lenare Taranto ininterrottamente per 17 anni. E' la stessa accusa che però poi dice che il loro principale obiettivo era il profitto. E poi per sostenere l'ipotesi accusatoria l'accusa ha dovuto dire che i Riva non hanno effettuato un solo intervento di ambientalizzazione. I miglioramenti degli impianti erano solo finalizzati ad aumentare la produzione. Noi abbiamo dimostrato che gli investimenti ci sono stati e sono stati per

1200 milioni di euro». Per l'avvocato Caiazza, infine, non ci sono prove delle presunte pressioni ai danni degli ex dirigenti provinciali Romandini e Morrone, né di quelle ai danni dell'ex direttore generale di Arpa Puglia Assennato, che in aula ha negato di aver subito alcuna pressione dal presidente Vendola per favorire Ilva. Domani l'avvocato Caiazza concluderà la sua arringa in aula. Seguiranno gli interventi dell'avvo-

cato Carlo Raffo, difensore dell'ex consulente della procura Lorenzo Liberti, degli avvocati Luca Perrone e Pasquale Annicchiarico, difensori di Fabio e Nicola Riva (per il primo sono stati chiesti 28 anni di carcere, per il secondo 25), dell'avvocato Vincenzo Voza, difensore dell'ex direttore Luigi Capogrosso. La procura ha chiesto complessivamente condanne per circa 400 anni.



LA DIRIGENZA EX ILVA A PROCESSO
Ieri in aula ha parlato il legale difensore di Girolamo Archinà

MARTINA LOPALCO

L'ospedale tra ritardi e scelte errate «Serve pazienza»

● **MARTINA.** Ha chiesto pazienza l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, a margine del suo sopralluogo all'ospedale di Martina Franca. Una pazienza però che ormai scarseggia, perché il nosocomio attende da anni la realizzazione del nuovo reparto di rianimazione, in continuo ritardo sui tempi di consegna. Lopalco era stato più volte e da più fronti invitato a Martina per visionare di persona l'inopportunità della scelta di convertire l'ospedale martinese in struttura promiscua covid. Una decisione che fece e continua e far discutere, se non altro per l'oggettiva impossibilità di creare dei percorsi riservati ai pazienti covid, così come aveva evidenziato anche lo stesso Presidente Emiliano in Consiglio regionale, nonostante la decisione fosse già stata presa dalla struttura della Asl. L'assessore regio-



MARTINA L'Ospedale

nale Lopalco a Martina ci è venuto, ma per inaugurare i nuovi ambienti della Nefrologia e Dialisi e il nuovo reparto di Oncologia, inaugurato lo scorso 2 aprile, allargando il sopralluogo anche al cantiere dove sono in corso i lavori relativi alla realizzazione del nuovo reparto di Rianimazione, che la città di Martina Franca e il territorio della Valle d'Itria attendono da anni.

«La sanità, anche in piena pandemia, non si ferma - sottolinea l'Assessore Lopalco. In una fase di emergenza pandemica è necessario occuparsi di Covid ma, al tempo stesso, portare avanti come nell'ordinario una macchina complessa e delicata come quella dell'assistenza sanitaria, e in particolare ospedaliera. Qui a Martina, in quest'ospedale, sono state realizzate opere importanti - dice ancora Lopalco - abbiamo avviato il nuovo servizio dialisi, abbiamo un cantiere aperto per il reparto di Rianimazione. Si tratta di opere che è più complicato portare avanti in corso di pandemia, sia perché l'ospedale è sotto stress, sia perché le imprese non possono lavorare allo stesso ritmo con cui si lavora in tempi normali».

«Non c'è solo il Covid, ma ci sono anche le altre patologie - ha rimarcato il direttore Generale, Stefano Rossi - e anche in tempi di Covid continuiamo l'opera di ristrutturazione e di ammodernamento dell'ospedale Valle d'Itria».

[o. cri.]

Consegnate 152mila fiale di Pfizer in tutta la Puglia, poco più di 21mila all'Asl di Taranto. Priorità a fragili e over 80. Resta lo slittamento per la fascia 60-69 anni. Hub in funzione

Vaccini in arrivo a piccole dosi

Le 152mila dosi Pfizer consegnate ieri in Puglia hanno sbrogliato una situazione che si stava facendo complicata, ma non hanno risolto i problemi. I vaccini continuano a non essere sufficienti, in particolare quelli AstraZeneca, e bisogna attendere ancora un'altra settimana, quando dovrebbero arrivare altre 300mila dosi. La priorità resta per fragili, vulnerabili e over 80. Della nuova fornitura, 21.060 dosi sono arrivate alla Asl di Taranto. Nella provincia jonica nessun problema per gli hub: hanno continuato a funzionare.

Damiani e Dinoi a pag.2

Gli sviluppi dell'inchiesta a Bari



Furbetti, tra gli indagati politici e imprenditori

A pag.3

Altri 48 morti, 994 da inizio mese



Nessuna tregua dal fronte dei contagi e dei decessi

A pag.4

Il Comune: no a nuove proroghe per l'Aia



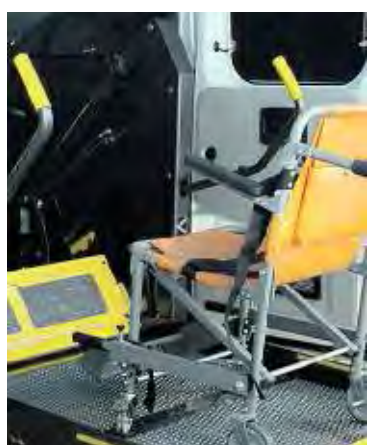
La difesa di Archinà
«Correttezza esemplare»

Al processo Ambiente svenduto è toccato ieri alla difesa di Girolamo Archinà, tratteggiato come professionista di «esemplare correttezza» dal suo difensore. Nuovo scontro intanto tra Mittal e Comune di Taranto sulla richiesta di proroga per alcune prescrizioni Aia.

Casula a pag.13

Epilogo dopo le proteste dei lavoratori

Trasporto disabili alla Asl
revocato l'appalto alla Tundo



Era una vicenda che si trascinava ormai da mesi, con le proteste ripetute dei lavoratori che lamentavano il mancato pagamento delle loro spettanze. C'era stato anche il caso di una lavoratrice sospesa per aver parlato in tv. Alla fine, dopo un intervento anche del Consiglio di Stato, la Asl di Taranto ha deciso di revocare l'appalto per il trasporto dei disabili alla ditta Tundo. Ora il servizio dovrebbe essere assegnato alla seconda classificata nella gara, la Rti capeggiata da Padovano.

A pag.11

Arrivano i "rinforzi" Pfizer solo per fragili e over80 Gli hub costretti a frenare

►Ieri consegnate le 152mila dosi attese
Prenotati ancora fermi per una settimana

►Emiliano ai medici: «Voi fondamentali»
E riserva più fiale. Resta il nodo AstraZeneca

Vincenzo DAMIANI

Le 152mila dosi Pfizer consegnate ieri in Puglia hanno sbrogliato una situazione che si stava facendo complicata, ma non hanno certo risolto i problemi. I vaccini continuano a non essere sufficienti, in particolare quelli AstraZeneca praticamente terminati, e bisogna attendere ancora un'altra settimana, quando dovrebbero arrivare altre 300mila dosi circa, per poter tornare a riempire i magazzini e riprendere a vaccinare gli over 60. Quasi la metà dei 152mila sieri distribuiti ieri verrà consegnata ai medici di famiglia per poter, intanto, completare l'immunizzazione di fragili, vulnerabili e over 80. L'obiettivo è finire di vaccinare queste tre categorie prioritarie nei prossimi sette giorni per poi, in vista dei nuovi carichi, riprendere a tamburo battente con le fasce 60-69, completamente bloccata o quasi, e 70-79 anni.

La Puglia ieri è arrivata al 95% delle dosi anti Covid utilizzate rispetto a quelle consegnate complessivamente, escludendo i 152mila sieri arrivati solo ieri sera e così distribuiti: 32.760 all'Asl di Lecce, 21.060 a quella di Taranto, 15.210 a Brindisi, 48mila a Bari, 23.400 a Foggia, 11.700 alla

**Puglia al 95%
di somministrazioni
delle dosi ottenute
I medici di famiglia
avevano scritto
al governatore**

IL PROGRAMMA DEI VACCINI IN PUGLIA

TARGET PER CIASCUNA AZIENDA SANITARIA SU BASE PROVINCIALE

	Popolazione residente	27 apr	28 apr	29 apr	30 apr	1 mag	2 mag	03-06 mag
Bari	1.230.205	8.927	9.141	8.927	9.562	9.513	7.646	10.913
Brindisi	385.235	2.598	2.665	2.598	2.797	2.728	2.143	3.167
Lecce	782.165	5.275	5.411	5.275	5.678	5.539	4.352	6.430
Taranto	563.995	3.804	3.901	3.804	4.094	3.994	3.138	4.636
Foggia	606.904	4.262	4.368	4.262	4.575	4.501	3.580	5.191
BT	384.801	2.595	2.662	2.595	2.794	2.725	2.141	3.163
Target Regionale	3.953.305	27.461	28.147	27.461	29.500	29.000	23.000	33.500

LE CONSEGNE PREVISTE

	28 aprile				2 maggio				5 maggio			
	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J
Bari - Oncologico	19.890				38.700		5.300	3.300	16.380			
Bari - Policlinico	28.080								26.910			
Brindisi	15.210				12.100	1.700	1.000		14.040			
Lecce	32.760				24.600	3.300	2.100		30.420			
Taranto	21.060				17.800	2.400	1.500		21.060			
Foggia	23.400				19.100	2.600	1.600		21.060			
BT	11.700				12.100	1.600	1.000		11.700			
Totale Regionale	152.100				124.400	16.900	10.500		141.570			

	11 maggio				12 maggio				18 maggio				19 maggio			
	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J
Bari - Oncologico			7.500		16.380		7.500				7.500		16.380		19.890	
Bari - Policlinico					28.080								26.910		28.080	
Brindisi			2.400		14.040		2.400				2.400		14.040		15.210	
Lecce			4.800		28.080		4.800				4.800		26.910		32.760	
Taranto			3.500		19.890		3.500				3.500		19.890		21.060	
Foggia			3.700		21.060		3.700				3.700		21.060		23.400	
BT			2.400		14.040		2.400				2.400		14.040		11.700	
Totale Regionale			24.300		141.570		24.300				24.300		139.230		152.100	

FONTE: Presidenza della Giunta Regionale - Sezione Protezione Civile

Bat. È stato superato il tetto dell'1,2 milioni di dosi inoculate, per la precisione sono 1.225.017, dato aggiornato alle 18 di ieri. La Puglia è terza per numero di vaccini somministrati dopo Umbria e Marche. Ma risultano essere rimaste circa 7mila dosi AstraZeneca, altrettante di J&J e 29mila circa di Moderna. «Con l'arrivo delle nuove dosi Pfizer da Roma - spiega l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco - abbiamo im-

mediatamente ripreso ad approvigionare i medici di medicina generale in modo che possano procedere con le vaccinazioni programmate dei loro pazienti più fragili e anziani. Colgo l'occasione - prosegue - per ringraziare tutta la categoria dei medici di medicina generale per il capillare lavoro che stanno portando avanti nonostante le difficoltà legate alla complessità della campagna e con un impegno che va certamente al di là di qualsiasi accordo

contrattuale. Domani (oggi per chi legge, ndr) terremo un incontro con tutti gli Ordini dei medici della Puglia e con i coordinatori della medicina di base delle Asl per fare un punto sull'avanzamento della campagna vaccinale, ascoltare direttamente le loro proposte e rinnovare lo spirito di grande collaborazione che in questo momento unisce tutta la sanità nel contrasto al coronavirus».

Ieri i medici di famiglia han-

no inviato una lettera al governatore Michele Emiliano annunciando di essere pronti a fermarsi: «Se l'intervento della medicina di famiglia nella campagna vaccinale non è necessario o è considerato troppo oneroso per il sistema sanitario, siamo pronti a fare un passo indietro, rinunciando ad un'attività che abbiamo intrapreso con generosità e responsabilità esclusivamente per attenzione verso i pazienti e per ridurre così il numero dei mor-

**Sette giorni
per chiudere
con le categorie
prioritarie, poi
si riprende
per fasce d'età**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I centri non sono mai rimasti chiusi così Taranto va in controtendenza

Nazareno DINOI

A differenza di altre Asl della Puglia, nella provincia di Taranto l'attività vaccinale non si è mai interrotta. Un'attenta ed oculata gestione delle scorte ha permesso di assicurare la dose alle persone prenotate secondo i criteri anagrafici, garantendo così la continuità della campagna di immunizzazione.

«Per i prossimi tre, quattro giorni, le scorte sono assicurate e sicuramente non manderemo indietro nessuno», assicura il capo del dipartimento di prevenzione della Asl ionica, Michele Conversano. Nella sola mattinata di ieri 568 residenti della provincia di Taranto hanno ricevuto la prima dose del vaccino: 267 nella città capoluogo nei due centri allestiti nella «Palaricciardi» e della scuola sottufficiali dell'aeronautica, Svam, e 257 a Ginosa. Sempre nella prima giornata di ieri hanno comple-

tato la vaccinazione con il richiamo 206 persone al Palaricciardi ed altri 60 a Manduria.

L'altro ieri pomeriggio sono state invece inoculate 1.179 prime dosi così suddivise: 186 nel centro dell'Istituto Moro e 213 al Palaricciardi di Taranto; 304 a Manduria; 269 nell'hub di Grottaglie e 207 in quello di Ginosa. Sempre a Gi-



Michele Conversano

nosa sono state somministrate 54 seconde dosi; ulteriori 90 seconde dosi sono state somministrate a Grottaglie.

I numeri raggiunti dagli 8 hub dell'area ionica sono stati soddisfacenti seppure ancora non in linea con i target fissati dall'Unità di crisi regionale che ha pianificato per tutte le Asl e istituti di ricerca della Puglia un cronoprogramma con il numero minimo di somministrazioni giornaliere. Quelli di Taranto sono per il momento risultati costanti ma ancora bassi rispetto alla tabella di marcia imposta dal responsabile dell'Unità di cri-

**Conversano:
«E per i prossimi
3-4 giorni
continueremo
a non mandare
indietro nessuno»**

si Antonio Mario Lerario che prevede una media di 3700 dosi somministrate al giorno tra attività degli hub di distretto, medici di medicina generale e ospedali.

Dall'inizio delle vaccinazioni nella Asl Taranto è stata superata quota 169mila dosi. Il dato aggiornato a ieri mattina segnava poco più di 126mila prime dosi e circa 43mila seconde dosi. Secondo il cronoprogramma della Protezione Civile Puglia, alla data del 3 maggio la provincia di Taranto dovrà aver fatto 26.562 vaccinazioni partendo dalle 3.804 dell'altro ieri e 3.901 di ieri e così di seguito: 4.094 oggi, 3.994 il 30 aprile, 2.995 il primo maggio, 3.138 il 2 maggio e 4.636 il 3 maggio.

Naturalmente il rispetto del carico di lavoro imposto è legato alla disponibilità di dosi. Anche in questo caso l'unità di crisi regionale ha predisposto il piano delle consegne dei vaccini nei depositi Asl. In



Nella foto l'hub vaccinale Covid presso la Scuola volontari Aeronautica, un esempio di efficienza

(Foto Studio Ingenita)

quello dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto ieri sono arrivare 21.060 dosi di Pfizer. La prossima fornitura è prevista per il 2 maggio quando i corrieri consegneranno 17.800 dosi di AstraZeneca, 2.400 di Moderna e 1500 del vaccino monodose Jansen (Johnson&Johnson). Il 5 maggio arriveranno ulteriori 21.060 di Pfizer; l'11 maggio

3.500 dosi di Moderna; il 12 maggio 19.890 di Pfizer; il 18 maggio 3.500 di Moderna; 19 maggio 19.890 di Pfizer.

Saranno le munizioni necessarie ad armare il potenziale vaccinale composto da un esercito di vaccinatori provenienti dalla struttura del Dipartimento di prevenzione con il supporto degli ospedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti che questa pandemia sta determinando», si legge nella missiva firmata dal segretario della sezione barese della Fimmg, nonché vicesegretario nazionale, Nicola Calabrese. Emiliano, in serata, però li ha rassicurati: «Cari amici ed amiche - ha replicato il governatore - raccolgo la vostra sollecitazione per chiedervi di guardare oltre le ingiuste critiche che vi hanno rivolto. La giustificata ansia di tutti noi di vaccinarci al più presto pur in mancanza - in tutto il mondo - di dosi di vaccini sufficienti, giustifica la continua attenzione sulle attività che ogni attore sanitario svolge in questo periodo. Ma - assicura - i medici di famiglia in questa fase stanno affrontando un compito delicato e importantissimo e si stanno comportando egregiamente nonostante i disagi causati dalla somministrazione a singhiozzo dei vaccini da parte del Governo».

Risultato: circa la metà delle dosi Pfizer sarà destinata ai medici di base, ma siccome la coperta è corta ne risentiranno gli hub comunali che resteranno senza rifornimenti adeguati. Per questo le somministrazioni in favore dei pugliesi tra 60 e 69 anni sono state rinviate anche di due settimane, mentre quelle riservate alla fascia 70-79 anni vanno avanti a rilento e singhiozzo. Inoltre, ogni Asl, per evitare di restare del tutto a secco di dosi, di rispettare un target giornaliero di vaccini somministrati, oggi ad esempio in Puglia non potranno essere superate le 29.500 inoculazioni. A ieri, la percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è del 23,22%, mentre il 7,5% ha ricevuto anche la seconda dose. La Puglia è decima in Italia per percentuale di copertura vaccinale nella fascia over90 (90%); decima per la fascia 80/89 (86,8%); quinta per la fascia 70/79 (60,2%).

Vaccini fuori lista, 53 indagati dagli imprenditori al sindaco

► Gli avvisi di garanzia della Procura di Bari dopo gli accertamenti dei Nas e del Nirs ► Tra i furbetti il sindaco M5s di Noicattaro e l'ex presidente di Confindustria Puglia

Imprenditori, sindaci, amministratori di studi medici: sono 53 i primi presunti "furbetti" del vaccino che sono stati indagati dalla Procura di Bari al termine degli accertamenti svolti dai carabinieri del Nas. Dopo aver spulciato le liste dei vaccinati di gennaio e i primi giorni di febbraio, circa 30mila nomi, e aver incrociato gli elenchi con i dati anagrafici relativi ad età e professione, gli investigatori sono arrivati a chiudere il cerchio. Almeno per ora, perché potrebbero esserci ulteriori sviluppi. Tra gli indagati ci sono anche l'ex presidente di Confindustria Puglia, Domenico De Bartolomeo, il sindaco pentastellato di Noicattaro, Raimondo Innamorato e un altro imprenditore con la passione per il calcio, Nicola Canonico, ex presidente del Bisceglie. I reati ipotizzati, a vario titolo, vanno dalla truffa aggravata al falso: ai primi 27 indagati ieri è stato notificato dai Nas l'avviso di garanzia con invito a comparire per rendere interrogatorio. Saranno ascoltati dal pm Baldo Pisani il 30 aprile. Gli altri 26, ai quali ancora non è stato notificato alcun avviso di garanzia, saranno convocati per i giorni successivi. Le indagini dei carabinieri avrebbero accertato che questi 53, ma gli le verifiche sono ancora in corso e potrebbero esserci altri sviluppi, nelle prime settimane di campagna vaccinale, a gennaio, avrebbero ricevuto dosi di vaccino anti-Covid pur non essendo esposti a rischio biologico e pur non rientrando nelle categorie a rischio inserite nella primissima fase, quella riservata a operatori sanitari e anziani delle Rsa. De Bartolomeo (contattato telefonicamente dal Nuovo Quotidiano di Puglia ha preferito non rilasciare dichiarazioni), Canonico e Innamorato potranno difendersi e spiegare le proprie ragioni il 30 aprile. I De Bartolomeo, già sentiti dal Nas come persone informate dei fatti, hanno già spiegato che la loro azienda, la Debar, lavorava in quel periodo alla ristrutturazione dell'ospedale San Paolo e per questo furono chiamati per essere vaccinati. La Cn Costruzioni di Nicola Canonico svolgeva lavori per il Policlinico e l'ospedale Di Venere. Anche il sindaco Innamorato credeva di aver già chiarito la sua posizione, avendo spiegato all'epoca di aver ricevuto il siero il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, perché erano venute meno alcune persone in lista ed era avanzata una dose che sarebbe stata buttata. "Ho appreso di essere coinvolto nell'indagine sui vaccinati fuori lista. Il 30 aprile sarò ascoltato per chiarire formalmente la mia posizione, già ampiamente rappresentata pubblicamente nei mesi scorsi": ha scritto su facebook Innamorato. "Avevo personalmente auspicato - aggiunte Innamorato - di avere la possibilità di chiarire il prima possibile la mia assoluta buona fede e serenità d'animo in questa vicenda. Fare chiarezza servirà a mettere la parola fine a questa vicenda e a ribadire la mia estraneità alle accuse che mi sono state rivolte in questi mesi". Gli indagati rispondono, a vario titolo, anche di violazione del piano vaccinale nazionale che stabiliva l'ordine di priorità della categoria di cittadini da vaccinare, di false dichiarazioni sulla identità. L'accusa di false dichiarazioni sulla identità riguarda l'aver for-

nito "all'incaricato di pubblico servizio preposto alla vaccinazione anti Covid informazioni mendaci con riferimento alle proprie qualità personali con riferimento all'appartenenza alla categoria destinataria del vaccino". Stando all'ipotesi di truffa, gli indagati "in concorso con altri in corso di identificazione, con artifici e raggiri consistenti nell'utilizzare una dose non somministrata all'avente diritto, con la giustificazione della necessità di riutilizzo della stessa, e comunque preavvertito della disponibilità e senza aver chiamato con sufficiente anticipo il successivo beneficiario titolato, inducevano in errore l'amministrazione pro-



curando l'ingiusto profitto della vaccinazione tempestiva con precedente immunizzazione e seguente danno del sistema sanitario che aveva precisamente destinato le dosi da somministrare". Secondo la contestazione di falso gli indagati "in concorso con altri in corso di identificazione, compilavano il registro informatico inerente l'effettuazione della prestazione sanitaria del vaccino in maniera non veritiera ed omissiva, non inserendo l'effettiva categoria di appartenenza del beneficiario". Sui presunti "saltafila" indagano anche la Procura di Lecce e il Nucleo ispettivo della Regione Puglia.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Le indagini sugli elenchi di oltre 30mila nominativi

1 Gli avvisi di garanzia della Procura di Bari giungono a margine delle indagini condotte nelle scorse settimane dai Nas e dal Nirs su elenchi di 30mila vaccinati negli hub pugliesi.

Tutti vaccinati in priorità tra gli "operatori sanitari"

2 Secondo l'accusa, gli indagati avrebbero ricevuto tutti la vaccinazione in priorità già durante la Fase 1 quando le somministrazioni erano riservate solo agli operatori sanitari.

Tra le ipotesi di reato la falsa dichiarazione

3 Gli indagati ora rispondono a vario titolo di violazione del Piano vaccinale che stabilisce le priorità di somministrazione. E di falsa dichiarazione di identità.

In Puglia ricoveri in calo ma è picco nelle intensive: 40 nuovi ingressi in 24 ore

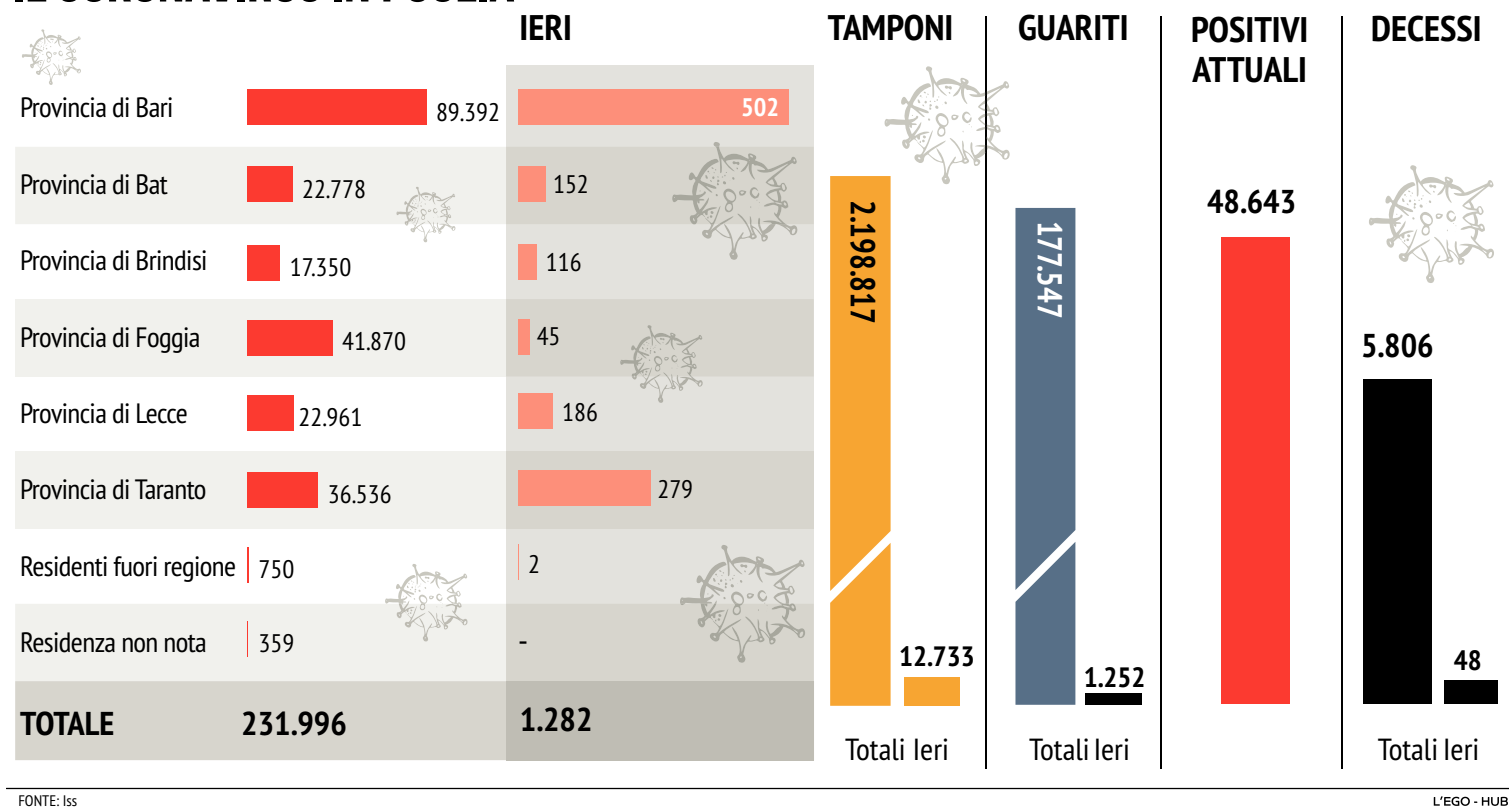
► Il rapporto tra casi e tamponi eseguiti torna a salire e si attesta al 10 per cento ► Altri 48 decessi e 994 in tutto ad aprile Taranto seconda provincia per positivi

Calano i pazienti Covid ricoverati e si abbassa la pressione sugli ospedali pugliesi. Ma il tasso di positività torna a salire e si attesta al 10%. I 40 nuovi ingressi in terapia intensiva registrati nella giornata di ieri, inoltre, rappresentano il numero più alto registrato in Italia. E con i 48 decessi registrati nelle ultime 24 ore, il numero di morti per Covid dall'inizio del mese sale a 994.

I positivi al virus assistiti nelle strutture sanitarie ieri sono stati 1.916. Un primo lieve segnale positivo dopo che per diverse settimane il livello si era mantenuto sopra i 2.100 ricoveri. Calo «certificato» anche dal report Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari: per la prima volta dopo due mesi, il tasso di occupazione dei posti letto Covid nelle terapie intensive è sceso sotto la soglia del 40%. Ora è al 39%: 10 punti in meno rispetto al picco del 49% toccato domenica 18 aprile. È in calo anche il tasso di occupazione anche nei reparti di Medicina Covid (malattie infettive e pneumologia). In questo caso, però, la discesa è più lenta: attualmente è pari al 46%, contro il picco del 51% di sabato 17 aprile. Quindi, parallelamente alla riduzione dei contagi inizia anche la fase di «discesa» negli ospedali.

Sul fronte dei contagi, invece, nelle scorse ore si è registrato un lieve incremento rispetto agli ultimi giorni: a fronte di 12.733 test eseguiti, sono stati rilevati 1.282 casi positivi (10% contro il 7,2% di martedì). Nel dettaglio, 502 in provincia di Bari, 116 in provincia di Brindisi, 152 nella pro-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



FONTE: ISS

L'EGO - HUB

vincia Bat, 45 in provincia di Foggia, 186 in provincia di Lecce, 279 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione. Dei 48 decessi registrati, ancora, 18 si sono verificati in provincia di Bari, 6 in provincia di Brindisi, 1 in provincia di Bat, 10 in provincia di Foggia, 8 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto. Ma dall'inizio della pandemia in Puglia sono morte in tutto 5.806 persone.

I dati epidemiologici del bollettino regionale sono un cam-

panello d'allarme sui prossimi giorni» lancia l'allarme il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale Ignazio Zullo. «L'indice dei positivi si attesta al 10,07% rispetto al 7,22% di martedì e il numero dei decessi (48) è sempre molto alto - scende nel dettaglio il consigliere regionale - Così come sono molti alti gli ingressi in terapia intensiva: 40, il numero più alto in Italia. Sono arrivate nuove forniture di vaccini. Ma la sensazione è che il duo Emiliano-Lopalco concentri tutta la sua attenzione sulla capacità di vaccinare i pugliesi. Se accanto alla somministrazione delle dosi non uniamo, però, la capacità di fare tamponi, ma soprattutto quella del tracciamento mettendo in isolamento i positivi e in quarantena i contatti, servirà a ben poco». Zullo rimarca, ancora, come dalle scorse ore si sia iniziato a discutere di terza dose di vaccino per i medici e per coloro ai quali è stato somministrato il medicinale il Pfizer. «Questo vuol dire che la vaccinazione è solo parte, certo gran parte, della soluzione della pandemia, ma non bisogna abbassare la guardia nella fase della prevenzione e della gestione della pandemia - conclude - Per questo rinnovo il mio appello a riprendere immediatamente l'attività di effettuazione dei tamponi e di tracciamento effettuando tamponi a tappeto. Abbiamo la necessità di tornare in zona gialla per dar fiato all'economia guai se dovessimo permanere a lungo in arancione o non voglio nemmeno dirlo, ritornare in zona rossa».

Intanto ieri in Italia si è celebrata la giornata della sicurezza sul posto di lavoro. E in base al report pubblicato dall'Istituto nazionale Assicurazione sugli infortuni sul lavoro, nel 2020 gli infortuni in Puglia sono diminuiti del 20% rispetto all'anno. Di contro, sono aumentate le vittime: sulle 92 totali, la regione ha registrato 33 morti per Covid che hanno contratto il virus sul posto di lavoro. Per quanto riguarda le professioni più colpite, infine, in cima ci sono gli operatori della sanità: medici, fisioterapisti, personale paramedico e in generale personale interno delle strutture sanitarie. Segue la pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporto disabili Asl appalto tolto alla Tundo

►Dopo mesi di problemi e proteste arriva la decisione dell'azienda sanitaria tarantina
►Il servizio dovrebbe andare alla Rti Padovano che si era rivolta al Consiglio di Stato

Da tempo invocata, alla fine la svolta tanto attesa è arrivata: la Asl Taranto ha deciso di revocare l'appalto per il trasporto dei disabili della provincia jonica alla società Tundo Vincenzo S.p.A.

«Verificata la caducazione - scrivono in un comunicato la Cisl Fp e la Fit Cisl - del requisito morale, la Asl di Taranto ha finalmente revocato l'appalto alla Tundo Vincenzo S.p.A., dopo un lungo procedimento istruttorio intentato dalla Rti Padovano Autolinee/Dover/Paolo Scoppio e Figlio Autolinee al consiglio di Stato, in ragione delle informazioni ritenute reticenti e/o omissive per aver dichiarato l'assenza di gravi illeciti professionali. La Asl di Taranto ha dovuto inequivocabilmente valutare negativamente il possesso del requisito morale, di cui

all'art. 80 del D.lgs. 50/2016. Infatti in una nota inviataci precedentemente ci comunicava che aveva disposto il procedimento di verifica nel duplice senso, ovvero di procedere con revoca del provvedimento di aggiudicazione del servizio de qua e,

conseguentemente, di procedere alla caducazione del contratto».

La Cisl Fp, rappresentata da Flavia Ciraci, e la Fit Cisl, rappresentata da Vito Squicciarini, hanno «sin dal primo momento richiesto la revoca di questo ap-

palto per le innumerevoli mancanze riscontrate nell'appaltatore manifestando con i lavoratori il proprio dissenso. Il perdurare di gravi criticità come i ritardi stipendiali, ad oggi non sono stati erogati gli stipendi di marzo, il ricorso improprio agli ammortizzatori sociali, le gravi carenze organizzative e di sicurezza, da noi denunciate, hanno fatto sì che la Asl di Taranto ne revocasse l'aggiudicazione. La Cisl Fp e la Fit Cisl, sempre dalla

parte dei lavoratori, e di chi in maniera onesta, lavora per il territorio rispettando leggi e norme vigenti» concludono Flavia Ciraci e Vito Squicciarini.

La vicenda era ormai da mesi all'attenzione non solo della Asl ma di tutta l'opinione pubblica. C'erano state proteste e sit in davanti alla sede dell'azienda sanitaria locale proprio allo scopo di arrivare a questo epilogo. C'era stato anche il caso di una lavoratrice, Silvia Franco, sospesa a novembre dalla ditta Tundo Spa, e che solo di recente era stata reintegrata con il sostegno della Cgil. E non più tardi di un mese fa c'era stato l'annuncio della soluzione della crisi, da parte della Uil Fpl, che aveva riportato l'impegno dell'azienda a sanare la situazione. Garanzie che evidentemente non sono state ritenute sufficienti.

Sulla vertenza è intervenuto

anche il consigliere regionale Pd, Michele Mazzarano: «L'Asl di Taranto ha finalmente revocato l'appalto. Una vittoria per i lavoratori, che si sono sempre mostrati determinati. L'azienda, come ho evidenziato in diverse occasioni - continua Mazzarano - ha reiteratamente dimostrato di non avere rispetto degli operatori, che peraltro svolgono mansioni delicate perché a contatto con persone estremamente fragili. Retribuzioni non corrisposte e assenza dei requisiti morali indicati in gara sono alla base della sentenza del Consiglio di Stato e quindi della conseguente risoluzione del contratto di appalto con la Tundo».

Il consigliere Mazzarano auspica inoltre decisivi sviluppi della vicenda: «La revoca dell'appalto è un primo necessario passo verso il miglioramento delle condizioni di lavoro, in ottica stabilizzazione degli operatori, ma al tempo stesso verso una gestione dignitosa del servizio nell'interesse esclusivo degli utenti. Ora lo step successivo dovrà essere necessariamente - dichiara in chiusura il consigliere regionale - l'internalizzazione di questo delicato servizio e la stabilizzazione dei lavoratori».

In realtà, l'appalto al momento sembra destinato ad essere affidato proprio alla Rti Padovano Autolinee/Dover/Paolo Scoppio e Figlio Autolinee che si era rivolta al Consiglio di Stato come seconda classificata in graduatoria.



Le proteste delle settimane scorse

Soddisfazione espressa da Cisl Fp, Fit Cisl e dal consigliere regionale Mazzarano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Immagine distorta di Archinà»

► Al processo “Ambiente Svenduto”, parola al legale dell'ex responsabile delle relazioni istituzionali di Ilva
► L'avvocato Caiazza ha sostenuto che l'attività del suo assistito non è sfociata nella commissione di reati

Francesco CASULA

Tutte le prove acquisite nel dibattimento dimostrano come Girolamo Archinà sia stato un eccellente responsabile delle relazioni istituzionali della più grande acciaieria d'Europa. È quanto ha sostenuto in aula l'avvocato Giandomenico Caiazza, difensore dell'ex dirigente Ilva intorno al quale si è sviluppata l'intera inchiesta «ambiente svenduto» che oggi vede alla sbarra 44 imputati per il disastro ambientale e sanitario di Taranto causato, secondo l'accusa, dalle emissioni velenose dello stabilimento gestito allora dalla famiglia Riva. Nelle sue sei ore di discussione, l'avvocato Caiazza ha sostenuto che Archinà ha sempre operato nel rispetto delle regole e delle istituzioni, ma che di lui la procura avrebbe offerto un'immagine distorta attraverso la selezione di alcune intercettazioni decontestualizzate.

Secondo il difensore, infatti, l'intera inchiesta si è basata su una parte delle telefonate captate dagli investigatori: a queste conversazioni, però, per Caiazza non ci sarebbero stati riscontri tali da dimostrare realmente la commissione dei reati per i quali l'ex dirigente Ilva e altri sono finiti a giudizio.

Archinà, com'è ormai noto, è ritenuto il centro dell'intera inchiesta: è stato principalmente attraverso le sue telefonate che i finanzieri hanno infatti ricostruito una serie di vicende che hanno poi permes-

so di ricostruire la grande rete di appoggi su cui, secondo l'accusa, l'Ilva durante la gestione Riva, poteva contare. Sindacalisti, forze dell'ordine, amministratori locali, regionali, vertici del ministero: tutti parlavano al telefono con Girolamo Archinà e non solo per questioni legate al suo ruolo in azienda.

Al di là dell'incarico ufficialmente ricoperto, però, è sui determinati contatti che gli investigatori hanno concentrato la loro indagine per dimostrare come l'uomo fosse «la longa manus» dei Riva, la persona a cui era affidato il compito di proteggere l'azienda da iniziative che avrebbero potuto danneggiare non solo l'immagine, ma soprattutto il livello produttivo dello stabilimento.

E in merito ai rapporti con politici, sindacati e tecnici locali e regionali, Caiazza ha affermato che Archinà avrebbe mantenuto sempre una «correttezza assoluta» facendo il suo dovere.

Sui rapporti con la stampa, secondo la difesa, le intercettazioni dimostrerebbero esattamente il contrario di quanto sostenuto dall'accusa. Riprendendo l'intercettazione nella quale Archinà sosteneva che bisogna pagare la stampa per non parlare, per l'avvocato si tratta della conferma che la stampa non era pagata e si tratterebbe di un rammarico «colorito» come spesso capita a chiunque parli al telefono non immaginando di essere ascoltato dagli investigatori. La sua discussione proseguirà domani, giorno



Nella foto sopra Girolamo Archinà, l'ex responsabile delle relazioni istituzionali dell'Ilva guidata dai Riva. Ieri in aula parola alla sua difesa

nel quale Caiazza discuterà dell'episodio più emblematico dell'incontro con l'ex consulente della procura Lorenzo Liberti, al quale secondo l'accusa avrebbe offerto una tangente da 10mila euro per ammorbidire una perizia sulle emissioni della fabbrica.

Quell'incontro con Liberti nel 2010 avvenne nel retro di un autogrill sulla A14 tra Taranto e Bari, ma per la difesa ci sarebbero fin troppe prove a dimostrare che non vi sia nessuna tangente, ma che i soldi siano stati donati all'allora vescovo di Taranto, monsignor Benigno Luigi Papa.

Al termine della discussione di Caiazza, la parola passerà ai difensori di altri imputati «eccellenti» del processo: l'ex direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso e poi Fabio e Nicola Riva, ex proprietari dello stabilimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani sarà affrontato l'episodio della presunta mazzetta al consulente della Procura



Il “grazie” di Andrioli al personale dell’ospedale

STATTE

“Provo ad entrare in punta di piedi nelle stanze del dolore. Stanze fin troppo famigliari per ognuno di noi di questi tempi. Lo faccio ridurre da sedici giorni di inferno, incertezze, silenzi e paura”. Il sindaco di Statte, Franco Andrioli, affida a una lettera la sua esperienza nel reparto Covid dell’ospedale Moscati di Taranto.

“Non sono stato il caso peggiore entrato nel reparto infettivi dell’Ospedale Moscati di Statte, prima e dopo di me c’è chi ha combattuto battaglie durissime e ha vinto, ma c’è anche chi nonostante tutto ha perso. Accanto ad ognuno di noi, accanto ad ognuno di loro, c’è e ci sarà sempre però un esercito di “invisibili” che troppo frettolosamente abbiamo declassato dalla figura di eroi a quella di colpevoli”, scrive dopo 16 giorni in ospedale e ormai dimesso.

“Io li ho visti quegli occhi. Ho annusato l’odore che nel reparto aleggiava quando per qualcuno le speranze pian piano si riducevano. Ho sentito tutto questo, ma non ho mai avvertito la resa, la rassegnazione. Lì dentro si combatte per un respiro in più, per quella fame d’aria da placare ogni giorno. Un male subdolo che ti colpisce alle spalle e che oggi isola i contagiati ma paradossalmente anche chi li cura».

Andrioli perciò ringrazia tutti i medici e manda un tributo “alle mani che mi hanno sollevato e pulito. A quelli che mi hanno consentito di mangiare. Agli infermieri che alle terapie accompagnavano sorrisi e piccole carezze. A chi discretamente vegliava su di me notte e giorno. A quei medici-coraggio, fino al primario Buccoliero, voglio dire Grazie. So che è poca cosa, ma io non li dimenticherò mai”.

IL PROCESSO

Ambiente svenduto,
la difesa di Archinà:
non aveva poteri decisionali



PAGINA 8

INDAGATI

Furbetti del vaccino:
53 sono finiti
sotto inchiesta



PAGINA 2



L'EMERGENZA SANITARIA

«Ho visto l'inferno»

Il sindaco di Statte, Franco Andrioli, guarito dal Covid, racconta la sua drammatica esperienza. Intanto a Taranto risalgono i contagi e si allunga la lista dei decessi: altri dodici morti

PAGINE 2-3-15

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19

TARANTO - Imprenditori molto noti in Puglia ed anche un sindaco, il primo cittadino di Noicattaro: sono 53 gli indagati nel fascicolo della Procura di Bari per truffa aggravata e falso relativo ai presunti "furbetti" dei vaccini. Ai primi 27 indagati, tra i quali noti imprenditori baresi, è stato notificato dai carabinieri del Nas l'avviso di garanzia con invito a rendere interrogatorio e saranno ascoltati dal pm Baldo Pisani il 30 aprile. Gli altri 26, ai quali ancora non è stato notificato alcun avviso di garanzia, saranno convocati per i giorni successivi. Lo riporta l'agenzia Ansa, per la quale le indagini dei carabinieri hanno accertato che questi 53 - ma gli accertamenti sono ancora in corso - nelle prime settimane di campagna vaccinale, quindi a gennaio, avrebbero ricevuto dosi di vaccini anti-Covid pur non essendo esposti a rischio biologico. Agli indagati vengono contestati i reati di false dichiarazioni sulle qualità personali, truffa, inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, falso ideologico e falso in documenti informatici. Alcuni degli imprenditori indagati sono già stati ascoltati dai Nas alcune settimane fa. «Siamo i responsabili delle commesse delle nostre aziende - hanno spiegato - e andiamo sui cantieri insieme ai nostri operai. Sono stati gli ospedali a contattarci chiedendo la nostra disponibilità a essere vaccinati in quanto addetti alle manutenzioni degli impianti. Non abbiamo chiesto nulla e non sappiamo in che modo siamo stati registrati nel registro informatico, certo da parte nostra non c'è stata nessuna furberia». Come detto, tra le persone coinvolte c'è anche un sindaco: Raimondo Innamorato, 38 anni, esponente del Movimento Cinquestelle e sindaco di Noicattaro: «Ho appreso di essere coinvolto nell'indagine sui 'vaccinati fuori lista'. Il 30 aprile sarò ascoltato per chiarire formalmente la mia posizione, già ampiamente rappresentata pubblicamente nei mesi scorsi» ha scritto Innamorato su Facebook. «Avevo personalmente auspicato - ha aggiunto - di avere la possibilità di chiarire il prima possibile la mia assoluta buona fede e serenità d'animo in questa vicenda. Fare chiarezza servirà a mettere la parola fine a questa vicenda e a ribadire la mia estraneità alle accuse che mi sono state rivolte in questi mesi». Innamorato, come da lui stesso raccontato all'epoca, è stato vaccinato il 6 gennaio. «Era il giorno dell'Epifania ed erano venute meno delle persone in lista. Non ho ricevuto alcun privilegio per il mio ruolo. C'era una dose di vaccino avanzata che sarebbe andata buttata e la Asl ha proposto a me di farla».

LE SOMMINISTRAZIONI A TARANTO

Nella Asl Taranto, è stata superata quota 169mila dosi di vaccino Covid somministrate. Il sistema aggiornato a ieri mattina, infatti, registra poco più di 126mila prime dosi e poco più di 43mila seconde dosi. Ecco il dettaglio per quel che riguarda le ultime ore. Martedì pomeriggio sono state somministrate 1.179 prime dosi, così suddivise: a Taranto, 186 presso l'Istituto Moro e 213 al PalaRicciardi; 304 a Manduria; 269 presso l'hub di Grottaglie e 207 in quello di Ginosa. Sempre a Ginosa sono state somministrate 54 seconde dosi; ulteriori 90 seconde dosi sono state somministrate a Grottaglie. Ieri mattina, mercoledì, invece, 568 cittadini hanno ricevuto la prima dose del vaccino: 267 presso l'hub alla Svam e 44 al Palaricciardi nel capoluogo e 257 a Ginosa. Hanno infine completato la vaccinazione 206 persone al Palaricciardi e 60 a Manduria.

Gli hub vaccinali questa settimana somministreranno i vaccini solo alle persone in possesso di un appuntamento e nei prossimi giorni rispetteranno i seguenti orari: a Taranto, il Palaricciardi sarà aperto fino a venerdì, dalle 9:00 alle 14:00 per le seconde dosi agli over80 e dalle 14:00 alle 19:00 per le prime dosi, l'hub all'Istituto Renato Moro fino a venerdì dalle 14:00 alle 19:00, mentre l'hub presso la Svam sarà attivo fino a venerdì la mattina (9:00-14:00) e sabato dalle 9:00 alle 19:00; l'hub di Ginosa sarà operativo oggi (giovedì) pomeriggio dalle 14:00 alle 19:00 e venerdì mattina dalle 9:00 alle 14:00; gli hub di Massafra e Martina Franca saranno aperti oggi giovedì mattina (9:00-14:00) e venerdì pomeriggio (14:00-19:00); mentre a Grottaglie e Manduria sarà possibile effettuare il vaccino oggi e venerdì pomeriggio (14:00-19:00).

I VACCINI E IL TURISMO

Un'audizione congiunta delle commissioni consiliari III, IV e VI per definire modalità

“Furbetti” del vaccino, ci sono 53 indagati

● I riflettori della magistratura sulle vaccinazioni anti-Covid in Puglia



Coinvolti imprenditori ed anche il sindaco di Noicattaro che su facebook scrive: «Chiarirò la mia buona fede»

e tempistiche delle somministrazioni dei vaccini nelle aziende e alle imprese turistiche. È quanto chiesto dal consigliere Francesco Paolicelli, presidente IV commissione consiliare - delega Commercio, Artigianato, Turismo e Industria Alberghiera.

“Dopo che la Regione avrà ultimato le vaccinazioni agli anziani e alle persone fragili, compatibilmente con la disponibilità dei sieri, si passi alle categorie produttive. Non dobbiamo farci trovare impreparati. Per questo con i colleghi consiglieri Mauro Vizzino e Donato Metallo, abbiamo chiesto un incontro tra gli assessori competenti e le associazioni di ca-

tegoria e datoriali con l'obiettivo di accelerare sul protocollo tra Regione Puglia e Confindustria” ha sottolineato Paolicelli.

“Vaccinare gran parte della popolazione significa dare la possibilità all'economia locale di ripartire. Le imprese pugliesi hanno dimostrato ancora una volta che sono capaci di adattarsi alle esigenze e soprattutto che hanno bisogno e voglia di ripartire. Alcune di queste aziende, infatti, si sono messe a disposizioni per diventare hub vaccinali, come l'azienda “Oropan”, leader nella produzione di pane e prodotti da forno che ha già definito un progetto esecutivo per allestire un centro vaccinale nella propria sede. Un esempio che non deve restare isolato e che deve essere esteso alle imprese che operano nel turismo, uno dei settori trainanti dell'economia regionale.

È necessario attuare una strategia comune - conclude Paolicelli - che non lasci nessuna impresa da sola, soprattutto quelle più piccole, già duramente piegate dalla crisi pandemica. Organizzare piani vaccinali di questa portata però significa andare incontro a dei costi molto alti. Costi che gli imprenditori non devono affrontare da soli. In particolare dopo più di un anno di pandemia durante il quale molti di loro hanno già affrontato costi relativi alle campagne di screening per consentire ai dipendenti di lavorare in sicurezza. Ora però ci sono i vaccini, e presto ne arriveranno altri. L'arrivo della stagione estiva è un'occasione che non dobbiamo perdere per ridare fiato alle imprese e alle strutture turistico-ricettive della Regione”.

Intanto a Taranto è stata superata la soglia delle 169.000 dosi somministrate, di cui 43.000 seconde dosi

SETTIMANA DEI VACCINI

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), l'Unicef e Gavi - l'Alleanza per le vaccinazioni, durante la Settimana Mondiale delle Vaccinazioni, hanno ricordato che, nonostante i servizi di vaccinazione stiano riprendendo dopo le interruzioni causate dal Covid-19, milioni di bambini rimangono vulnerabili a malattie mortali e sottolineano l'urgente bisogno di un rinnovato impegno globale per migliorare l'accesso e la somministrazione delle vaccinazioni. Un sondaggio dell'Oms ha rilevato che, nonostante i progressi rispetto alla situazione del 2020, più di un terzo dei paesi che hanno risposto (37%) riferisce ancora di aver subito interruzioni dei servizi di vaccinazione di routine.

Anche le campagne di vaccinazione di massa sono interrotte. Secondo i nuovi dati, 60 di queste campagne salvavita sono al momento rimandate in 50 paesi, esponendo circa 228 milioni di persone - principalmente bambini - a rischio per malattie come morbillo, febbre gialla e polio. Più della metà dei 50 paesi colpiti sono in Africa, il che evidenzia il protrarsi delle disuguaglianze di accesso delle persone ai servizi essenziali di vaccinazione. Le campagne di vaccinazione contro il morbillo, che è una delle malattie più contagiose e può provocare grandi epidemie ovunque le persone non siano vaccinate, sono le più colpite. Le campagne contro il morbillo, tra quelle rimandate, sono 23, e interessano circa 140 milioni di persone. Molte sono state rimandate per più di un anno. “I vaccini ci aiuteranno a porre fine alla pandemia da Covid-19, ma solo se garantiamo un accesso equo per tutti i paesi e costruiamo sistemi forti per distribuirli”, ha dichiarato il dottor Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore generale dell'Oms.

HUB VACCINALE	Martedì 27/04/2021	Mercoledì 28/04/2021	Giovedì 29/04/2021	Venerdì 30/04/2021	Sabato 01/05/2021	Domenica 02/05/2021
HUB PALARICCIARDI (11 DOSI OVER 80)	09:00 - 14:00	09:00 - 14:00	09:00 - 14:00	09:00 - 14:00	CHIUSO	CHIUSO
HUB PALARICCIARDI	14:00 - 19:00	14:00 - 19:00	14:00 - 19:00	14:00 - 19:00	CHIUSO	CHIUSO
HUB RENATO MORO	14:00 - 19:00	14:00 - 19:00	14:00 - 19:00	14:00 - 19:00	CHIUSO	CHIUSO
HUB SVAM	09:00 - 14:00	09:00 - 14:00	09:00 - 14:00	09:00 - 14:00	09:00 - 19:00	CHIUSO
HUB GINOSA	14:00 - 19:00	09:00 - 14:00	14:00 - 19:00	09:00 - 14:00	CHIUSO	CHIUSO
HUB MASSAFRA	09:00 - 14:00	14:00 - 19:00	09:00 - 14:00	14:00 - 19:00	CHIUSO	CHIUSO
HUB MARTINA FRANCA	09:00 - 14:00	14:00 - 19:00	09:00 - 14:00	14:00 - 19:00	CHIUSO	CHIUSO
HUB GROTTAGLIE	14:00 - 19:00	14:00 - 19:00	14:00 - 19:00	14:00 - 19:00	CHIUSO	CHIUSO
HUB MANDURIA	14:00 - 19:00	14:00 - 19:00	14:00 - 19:00	14:00 - 19:00	CHIUSO	CHIUSO

● Le aperture degli hub vaccinali a Taranto nei prossimi giorni (FONTE ASL TARANTO)



● Il Covid continua a colpire a Taranto



Dodici i decessi registrati ieri: erano stati otto nella giornata di martedì

TARANTO - Aumentano i morti. Aumentano i contagi. Il Covid a Taranto e provincia non dà tregua, ed anzi gli indicatori fanno segnare un peggioramento, non solo nel territorio ionico, ma in tutta la Puglia.

Ieri, mercoledì 28 aprile, in Puglia sono stati registrati 1.273 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.282 casi positivi: 502 in provincia di Bari, 116 in provincia di Brindisi, 152 nella provincia di Bat, 45 in provincia di Foggia, 186 in provincia di Lecce, 279 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione. Nella giornata di martedì i contagi rilevati nel Tarantino erano stati 232. Quello di ieri è il dato più alto registrato dal 21 aprile per quanto riguarda il fronte dei nuovi positivi.

Dall'inizio dell'emergenza sull'intero territorio regionale sono stati effettuati 2.198.817 test. 177.547 sono i pazienti guariti. 48.643 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 231.996 così suddivisi: 89.392 nella Provincia di Bari; 22.778 nella Provincia di Bat; 17.350 nella Provincia di Brindisi; 41.870 nella Provincia di Foggia; 22.961 nella Provincia di Lecce; 36.536 nella Provincia di Taranto; 750 attribuiti a residenti fuori regione; 359 provincia di residenza non nota. Pesante anche la situazione dei decessi a Taranto. Otto le vittime di martedì, dodici - in aumento, quindi - quelle di ieri, mercoledì, secondo il report del-

LA PANDEMIA. Nel Tarantino la situazione resta critica

Covid, aumentano morti e contagi

la Asl: in 48 ore, venti le persone uccise dal Coronavirus nel nostro territorio.

Questo il quadro dei ricoveri. Alle ore 14.30 del 28 aprile 2021, l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 61 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 23 presso il reparto Malattie Infettive; 25 presso il reparto di Pneumologia; 13 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 63 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 56 presso il reparto di Medicina; 7 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 52 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 54 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 36 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura

"Santa Rita" ospita 18 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 17 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 30 pazienti post-Covid.

Il momento, insomma, rimane più che difficile.

Per il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo, "i dati epidemiologici del Bollettino regionale di oggi (ieri, ndr) sono un campanello d'allarme sui prossimi giorni.

L'indice dei positivi si attesta al 10,07% rispetto al 7,22% di martedì e il numero dei decessi (48) è sempre molto alto. Così come sono molti alti gli ingressi in terapia intensiva: 40, il numero più alto in Italia. Sono arrivate nuove forniture di vaccini, e meno male! Ma la sensazione è che il duo Emiliano-Lopalco concentri tutta la sua attenzione sulla ca-

pacità di vaccinare i pugliesi. Ma se accanto alla somministrazione delle dosi non uniamo la capacità di fare tamponi, ma soprattutto quella del tracciamento mettendo in isolamento i positivi e in quarantena i contatti, servirà a ben poco.

Oggi si inizia a parlare addirittura di terza dose di vaccino per i medici e per coloro che hanno fatto il Pfizer, questo vuol dire che la vaccinazione è solo parte, certo gran parte, della soluzione della pandemia, ma non bisogna abbassare la guardia nella fase della prevenzione e della gestione della pandemia. Per questo rinnovo il mio appello a riprendere immediatamente l'attività di effettuazione dei tamponi e di tracciamento effettuando tamponi a tappeto. Abbiamo la necessità di tornare in zona gialla per dar fiato all'economia guai se dovessimo permanere a lungo in arancione o

non voglio nemmeno dirlo, ritornare in zona rossa".

Intanto, da registrare una nota del vicepresidente del Consiglio regionale e consigliere regionale di Fratelli d'Italia Giannicola De Leonardis. "Lo scorso anno il governo regionale ha stanziato, attraverso due delibere di Giunta (la n. 687 del 12 maggio, e la n. 172 del 7 dicembre), un contributo Covid-19 in favore delle persone in condizioni di gravissime disabilità e non autosufficienti: 800 euro mensili inizialmente per sette mensilità, da gennaio a luglio, poi con ulteriori proroghe si è arrivati fino a novembre e infine a dicembre, attraverso un'ulteriore delibera di Giunta, la n. 353 dell'8 marzo scorso.

Un'iniziativa meritoria, ma la platea di 7.679 potenziali aventi diritto ha limitato i suoi effetti, in quanto solo coloro la cui situazione sanitaria era già stata valutata hanno potuto usufruire del contributo con certezza, mentre per quelli in via di valutazione l'esaurimento delle risorse disponibili ha vanificato la domanda regolarmente presentata.

Per questo chiedo al governo regionale, e in particolare al presidente Michele Emiliano, all'assessore al Bilancio Raffaele Piemontese e al Welfare Rosa Barone, di cercare di reperire dal bilancio dell'ente ulteriori risorse per garantire un prezioso contributo economico anche chi è rimasto escluso, pur essendo in condizioni di gravissime disabilità".

SANITÀ



«Asl revoca l'appalto alla Tundo»

TARANTO - "Non sarà più la Tundo srl ad occuparsi del trasporto disabili da e verso le strutture di riabilitazione e i centri diurni: l'Asl di Taranto ha finalmente revocato l'appalto. Una vittoria per i lavoratori, che si sono sempre mostrati determinati". Michele Mazzarano, consigliere regionale del Pd accoglie con soddisfazione la notizia. "L'azienda, come ho evidenziato in diverse occasioni - continua Mazzarano - ha reiteratamente dimostrato di non avere rispetto degli operatori, che peraltro svolgono mansioni delicate perché a contatto con persone estremamente fragili. Retribuzioni non corrisposte e assenza dei requisiti morali indicati in gara sono alla base della sentenza del Consiglio di Stato e quindi della conseguente risoluzione del contratto di appalto con la Tundo". Il consigliere Mazzarano auspica inoltre decisivi sviluppi della vicenda: "La revoca dell'appalto è un primo necessario passo verso il miglioramento delle condizioni di lavoro, in ottica stabilizzazione degli operatori, ma al tempo stesso verso una gestione dignitosa del servizio nell'interesse esclusivo degli utenti. Ora lo step successivo dovrà essere necessariamente - dichiara in chiusura il Consigliere regionale - l'internalizzazione di questo delicato servizio e la stabilizzazione dei lavoratori".

Trasporto disabili, parla Mazzarano: «Una vittoria ottenuta dai lavoratori»

di Annalisa Latartara

TARANTO – “Girolamo Archinà non può essere l'uomo simbolo del disastro ambientale contestato dall'accusa. E' stato trasformato in questo emblema da una ricostruzione accusatoria iperbolica, basata su interpretazioni e non su circostanze reali”. E' questa in sintesi la tesi del difensore dell'ex pr dell'Ilva gestione Riva, l'avvocato Giandomenico Caiazza, presidente delle Camere Penali, uno dei penalisti italiani più noti presenti nel processo Ambiente Svenduto.

Archinà rischia una condanna a 28 anni poiché risponde dei principali reati, associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale doloso e avvelenamento di sostanze alimentari, corruzione in concorso col professor Lorenzo Liberti, concussione in concorso con l'ex governatore Vendola nei confronti dell'ex direttore Arpa Giorgio Assennato e con Gianni Florido e Michele Conserva nei confronti dei dirigenti della Provincia Ignazio Morrone e Luigi Romandini.

Una ricostruzione accusatoria che Caiazza tenta di demolire partendo dal reato più pesante, il disastro ambientale doloso. “Affidiamo a questa Corte una richiesta inesigibile – esordisce l'avvocato rivolgendosi alla Corte d'Assise – per la distanza incolmabile fra le argomentazioni accusatorie, il rifiuto dell'evidenza della prova, di fatti che sono sotto i vostri occhi. La richiesta dell'accusa è prigioniera della sua iperbole accusatoria, la Procura – continua Caiazza – si è spinta a ipotizzare una condotta di disastro posta in essere nell'ordinario esercizio di un'impresa gigantesca, con la pretesa di ricondurre a disastro non un evento specifico, ben preciso, ma 17 anni di attività di un'azienda. Un azzardo accusatorio, non fa riferimento a nessun fatto specifico ma viene costruita questa ardua tesi – sono le parole dell'avvocato – sostenendo che l'Ilva ha prodotto per 17 anni in violazione dei limiti di legge e intenzionalmente ha provocato il disastro. Una ricostruzione iperbolica della quale è vittima il mio assistito, un cittadino umile, leale e ragionevole”. Caiazza definisce così Archinà, seduto al suo fianco durante la discussione.

Caiazza esprime “rispetto e compassione per le vittime tarantine di malattie” ma contesta “l'aggravante basata non su casi specifici di lesioni e morti ma su una generica situazione epidemiologica”. E si chiede “come mai il disastro inizia con la gestione privata mentre quella pubblica è rimasta fuori dalle responsabilità e da questo processo se è responsabile della collocazione dello stabilimento accanto alla città”. Quesiti che mirano ad evidenziare “la debolezza dell'ipotesi accusatoria” ma, sottolinea Caiazza, nel rispetto “dell'impegno e della passione del dottor Buccoliero che ho apprezzato in questi anni di processo”.

Dopo un passaggio di fair play, il legale prosegue la discussione tornando all'attacco: “L'accusa nei confronti di Archinà è interamente costruita sulle intercettazioni alle quali in questa indagine viene dato un valore che non ha e non può avere, cioè l'idea che quello che si dice nelle conversazioni telefoniche sia la verità. In un processo penale occorre dimostrare se quelle intercettazioni trovano riscontro in una condotta materiale. Archinà il ‘maestro degli insabbiamenti’? Quali? Non ce ne sono. La valorizzazione delle parole come se fossero un punto di arrivo e non di partenza. Se non vengono contestualizzate nel prima, durante e dopo, si possono manipolare. ‘Datemi sei righe di un onesto cittadino e isolando una frase dal contesto troverò qualcosa per farlo impiccare’ disse Richelieu

A destra, l'udienza di ieri. Sotto, Girolamo Archinà e il difensore Giandomenico Caiazza



per dimostrare quanto sia semplice”.

“E' assurdo contestare ad Archinà il disastro ambientale per il ruolo che svolgeva, complessivamente privo di poteri decisionali. Nel 1996 – evidenzia il difensore – era dipendente Ilva del nucleo vigili del fuoco, è andato in pensione e ha iniziato un rapporto di collaborazione esterna per le relazioni istituzionali nel 2004, continuando a svolgere questo ruolo fino al 2011. E Archinà diventa l'uomo simbolo del disastro ambientale, per il quale è stata chiesta una delle condanne più alte. Ma come si possono contestare reati gravissimi ad una persona estranea a responsabilità decisionali e gestionali dell'impianto? Come potrebbe aver concorso alla mancata ambientaliza-

zione degli impianti o all'omissione degli interventi strutturali a garanzia e a tutela della sicurezza dei lavoratori. Non era titolare di alcun potere. Quindi in una contestazione di disastro quali sarebbero i poteri che non ha attivato, concorrendo al disastro ambientale? Siamo di fronte al collasso logico del ragionamento fondativo”. E ancora, aggiunge: “Ho trovato estremamente grave che nella requisitoria non ci sia stato un confronto con gli atti dei giudici amministrativi che si sono pronunciati in modo clamoroso sulla vicenda della Mater Gratiae e sull'ordinanza del sindaco Stefano del 7 giugno 2010”. Sugli episodi di concussione, Caiazza contesta la genericità delle accuse: “Che concus-

sione è se i concussi di questo processo non si sono accorti di esserlo”. Riguardo alla tentata concussione ipotizzata dal pm nei confronti di Romandini, Caiazza esclude qualsiasi pressione: “Archinà in cosa avrebbe concorso? E' un mistero. C'è una genericità delle contestazioni mai vista”.

La discarica Mater Gratiae “era un'opera di ambientalizzazione, una discarica interna allo stabilimento che l'Ilva realizzava a sue spese”. Caiazza ricostruisce l'iter: “Su tutti i lavori di sei stati di avanzamento nessuna obiezione sollevata dalla Provincia. Il 31 luglio 2007 la discarica viene completata, tre mesi dopo Romandini si dichiara incompetente. Ilva risponde ribadendo la competenza e indicando i termini di legge. Romandini si pronuncia a maggio 2008 scrivendo che l'azienda deve presentare adeguamenti, mai richiesti prima e non indica quali. Avrebbero dovuto sostituirlo molto prima. Quando Florido e Conserva gli chiedono di decidere è perché è la diffida dell'Ilva”.

Anche le pressioni ipotizzate nei confronti di Morrone vengono definite insussistenti da Caiazza: “Senza l'incidente, chiamiamolo così, di quella parola aggiunta nella trascrizione ‘firmare’, questo capo d'imputazione non sarebbe nemmeno nato”. Il capo d'imputazione a cui fa riferimento il legale è il pilastro della richiesta di arresto della Procura nei confronti di Florido.

Il processo contro 47 imputati torna in aula venerdì 30 aprile con la conclusione della discussione dell'avvocato Caiazza e con l'arringa dell'avvocato Carlo Raffo, difensore di Lorenzo Liberti, all'epoca rettore del Politecnico e perito della Procura per le emissioni inquinanti del Siderurgico, accusato di aver ammorbidito la perizia in cambio di 10mila euro.

La difesa: Archinà privo di poteri decisionali

STATTE. Il sindaco ha vinto la battaglia contro il Covid

Franco Andrioli: «Ho conosciuto l'inferno»

STATTE - Lettera del sindaco Franco Andrioli che ha vinto la battaglia contro il Covid.

“Provo ad entrare in punta di piedi nelle stanze del dolore. Stanze fin troppo famigliari per ognuno di noi di questi tempi. Lo faccio reduce da sedici giorni di inferno, incertezze, silenzi e paura.

Non sono stato il caso peggiore entrato nel reparto infettivi dell'Ospedale Moscati di Statte, prima e dopo di me c'è chi ha combattuto battaglie durissime e ha vinto, ma c'è anche chi nonostante tutto ha perso. Accanto ad ognuno di noi, accanto ad ognuno di loro, c'è e ci sarà sempre però un esercito di “invisibili” che troppo frettolosamente abbiamo declassato dalla figura di “eroi” a quella di “colpevoli”. Così nel ginepraio di polemiche, a volte del tutto inadeguate, a volte strumentali, ci si dimentica che dietro a quei volti e a quei corpi bardati di tutto punto, dalla testa ai piedi, di turno ventiquattro ore su ventiquattro, ci sono uomini e donne, medici, infermieri, addetti al servizio alla persona, pulitori, che a quel lutto o a quel dolore non ci hanno fatto il callo, ma anzi lo com-

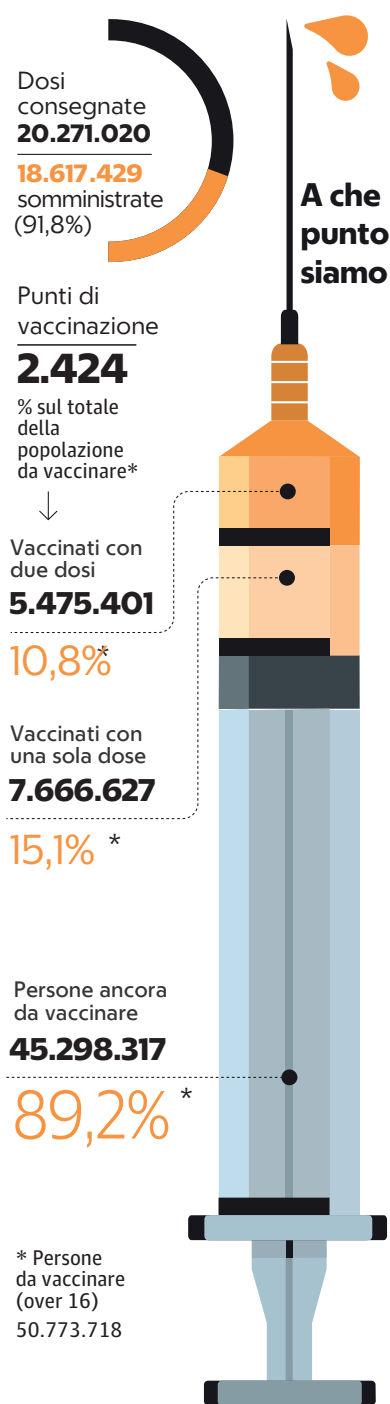
Il sindaco di Statte Franco Andrioli



battono come leoni affrontando il mostro faccia a faccia, mentre il mondo fuori pontifica e filosofeggia, senza sapere neanche così significhi sentirsi mancare il respiro dopo turni massacranti chiusi in uno scafandro impenetrabile.

Io li ho visti quegli occhi. Ho annusato l'odore che nel reparto aleggiava quando per qualcuno le speranze pian piano si riducevano. Ho sentito tutto questo, ma non ho mai avvertito la resa, la rassegnazione. Lì dentro si combatte per un respiro in più, per quella fame d'aria da placare ogni giorno. Così queste poche righe diventano un piccolo tri-

buto a chi la dentro mi ha aiutato ad affrontare il Covid, ma anche l'angoscia che lo accompagna. Un male subdolo che ti colpisce alle spalle e che oggi isola i contagiati ma paradossalmente anche chi li cura. Io ad ognuno di loro. Alle mani che mi hanno sollevato e pulito. A quelli che mi hanno consentito di mangiare. Agli infermieri che alle terapie accompagnavano sorrisi e piccole carezze. A chi discretamente vegliava su di me notte e giorno. A quei medici-coraggio, fino al primario Buccoliero, voglio dire Grazie. So che è poca cosa, ma io non li dimenticherò mai”.



Intesa con Pfizer da 1,8 miliardi di dosi La svolta dell'Europa

La spinta di Draghi e gli sms di von der Leyen all'ad Bourla dopo i forfait di AstraZeneca
Così è nato l'accordo che assicurerà all'Ue la copertura per il prossimo biennio

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES – La svolta dell'mRna arriva via sms. Torniamo a metà febbraio, quando tutta Europa è in lockdown, la gente continua a morire e la campagna vaccinale nel vecchio continente è al palo a causa del buco nelle consegne da parte di AstraZeneca. La Commissione europea finisce sotto attacco: l'accusa è di avere scritto male i contratti stipulati con le Big Pharma a nome dei Ventisette. È allora che Ursula von der Leyen prende in mano il cellulare e tra messaggi e telefonate convince l'amministratore delegato di Pfizer, Albert Bourla, a venire in soccorso dell'Unione. Tre mesi dopo emergono dettagli di quelle drammatiche giornate che alla fine hanno portato Bruxelles a scaricare AstraZeneca, ora citata in giudizio per violazione del contratto, e a rivolgersi massicciamente a Pfizer-Biontech, il produttore di



▲ **Presidente Ue**
 Ursula von der Leyen ha convinto l'ad di Pfizer a siglare il patto con l'Europa

vaccini (come Moderna) costruiti con l'innovativa tecnica dell'mRna, nonché il campione di puntualità nelle forniture all'Europa.

A febbraio, ricostruisce il *New York Times*, von der Leyen capisce che deve dedicarsi anima e corpo al dossier vaccini, altrimenti l'Unione rischia di essere abbattuta da un epico fallimento nell'ora più buia della pandemia, quando la seconda ondata spazza il continente mentre gli inglesi volano con le vaccinazioni, il doloroso schiaffo post Brexit. Bisogna recuperare terreno. Quanto a Londra, lunedì scorso la Commissione di fronte all'assenza di impegni a cambiare rotta si è rassegnata alla rottura con l'azienda anglo-svedese, accusata di avere rivenduto ad altre nazioni le dosi prenotate dall'Europa e di non avere rispettato l'obbligo a consegnare alla Ue anche le fiale prodotte nel Regno Unito. «Chiederemo una misura esecutiva immediata per la consegna da parte di tutti i siti produttivi di AstraZeneca nella

Ue e in Gran Bretagna», ha spiegato alla *France Presse* uno dei legali della Commissione, Rafael Jafferali. AstraZeneca ovviamente respinge le accuse, ma Bruxelles spera di arrivare a sentenza il più in fretta possibile e di ottenere il sequestro di massa delle fiale mancanti: l'azienda guidata da Pascal Soriot ne ha consegnate appena 30 milioni rispetto alle 120 concordate nel primo trimestre e prevede di fornirne 70 su 180 milioni da aprile a giugno.

Insomma, ormai l'Europa ha deci-





📷 Covid free
La coda a Procida per i vaccini: l'isola si candida a diventare la prima Covid free

Intervista all'epidemiologa

Salmaso “È il vaccino più affidabile ma dobbiamo produrne uno nostro”

di Michele Bocci

Stefania Salmaso è membro dell'associazione italiana di epidemiologia.

Ha fatto bene l'Europa a chiudere l'accordo con Pfizer?

«Finora è l'azienda che si è comportata meglio, ha tenuto fede a quanto promesso in fatto di forniture e anzi in certe occasioni le ha pure incrementate. Riguardo ai soldi, ora si dice non siano più un problema, visto quanto si risparmia usando meno le terapie intensive».

AstraZeneca non è stata così affidabile.

«Contro quell'azienda stanno anche facendo una vertenza. È chiaro che l'Europa non vuole chiudere contratti con chi non si è dimostrato attendibile».

E per quanto riguarda l'efficacia?

«Pfizer ha dalla sua l'esperienza di Israele, cioè una intera nazione vaccinata solo con il suo prodotto. Come vaccino ha una copertura molto alta. Quelli a Rna messaggero, in generale, hanno avuto meno limitazioni d'uso. I prodotti che usano i vettori virali, di certo per un eccesso di cautela, sono invece stati oggetto di raccomandazione».

Quali altri vantaggi ha Pfizer?

«Quando avremo messo al sicuro i fragili, che non devono ammalarsi, dovremo coprire i più giovani. Se vogliamo ottenere la mitica immunità di gregge, al momento non raggiungibile, dobbiamo usare prodotti che interrompono la trasmissione. Cioè che non solo evitano una forma grave di malattia ma non fanno proprio infettare e quindi trasmettere il virus. Su Pfizer



La terza dose servirà per le varianti. I farmaci a mRNA hanno un vantaggio: sono facilmente aggiustabili

qualche dato in questo senso c'è».

È giusta l'idea di una terza dose di Pfizer, lanciata anche dal fondatore di BionTech, Ugur Sahin?

«I vaccini a mRNA ci sono stati presentati come facilmente aggiustabili. Quindi più che a una terza dose per il virus di Wuhan penso a terze dosi con l'mRNA delle varianti. Con una tipologia di produzione relativamente facile, si possono aggiornare i vaccini come con influenza».

Dopo l'accordo con Pfizer non c'è più bisogno di una produzione nazionale italiana?

«Non si può andare al monopolio con i vaccini. Anzi è il caso che ce ne siano più d'uno. Arriverà Curevac ma tutto ciò che possiamo fare per aumentare la produzione, usando la piattaforma mRNA, è sensatissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

so di combattere nelle aule di tribunale contro AstraZeneca e per il futuro di rivolgersi solo a produttori considerati più affidabili. E allora si torna ai terribili giorni di febbraio e marzo, quando von der Leyen abbracciando una forte spinta politica che in quelle settimane arrivava anche dal neo premier italiano, Mario Draghi, inizia a pressare l'ad di Pfizer. E capisce che l'azienda può fornire molte fiale supplementari. Più avanti lo stesso Bourla spiegherà che ai tempi era corteggiato da presidenti, primi ministri e re di tutto il mondo,

Il pressing è partito a febbraio. All'Italia arriveranno 234 milioni di fiale

ma che ha stretto un «legame particolare» con la presidente della Commissione Ue, laureata in medicina. «Tra noi si è creata una profonda fiducia perché entravamo nei dettagli: conosceva tutti gli aspetti delle varianti, i particolari di tutto. Il che - ha confessato l'ad di Pfizer - ha reso le discussioni più appassionanti».

In quel momento l'Europa aveva acquistato da Pfizer 300 milioni di dosi. A febbraio parte l'acquisto di altre 200 milioni. A fine aprile ne vengono aggiunte ulteriori 100 milioni. Grazie a queste fiale, l'Unione ha (tardivamente) coperto il buco di AstraZeneca e oggi aspira a vaccinare il 70% della popolazione adulta del continente entro metà luglio, anziché per fine settembre. La scorsa settimana, infine, l'annuncio delle trattative per un nuovo maxi contratto con Pfizer da 1,8 miliardi di dosi per il 2022-2023 (all'Italia ne arriveranno 234 milioni). È il segnale che per il futuro l'Europa si rivolgerà solo ai produttori di vaccini mRNA. Con le nuove fiale l'Unione punta a coprirsi per i richiami degli adulti nel prossimo biennio, ad avere accesso a vaccini ritirati su nuove mutazioni che dovessero aggirare gli immunizzanti e ad avviare le campagne anche su bambini e adolescenti, per le quali si stima serviranno almeno 130 milioni di dosi nel 2022 e 65 nel 2023. Insomma, l'Europa, già oggi primo produttore e primo esportatore del mondo di vaccini, punta a una piena autonomia. Anche a costo di pagare le fiale qualche euro in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Alessandra Ziniti

ROMA – Tutti lo vogliono, tutti cercano chi lo rilascia. Ma l'agognato *Green pass*, indispensabile salvacodotto che apre le porte a viaggi, vacanze, concerti, eventi sportivi, è l'araba fenice. Semplicemente perché non esiste. È (per così dire) entrato in vigore in Italia dal 26 aprile, ma non esiste. Non c'è alcun documento digitale o cartaceo, nessun passaporto vaccinale da scaricare o da richiedere per dare forma e consistenza a quanto previsto dall'ultimo decreto legge firmato dal premier Draghi: spostamenti consentiti in Italia anche da e per regioni rosse o arancioni a chi è vaccinato con doppia dose o è guarito dal Covid (in entrambi i casi da non più di sei mesi) o a chi ha un tampone negativo effettuato da non più di 48 ore.

E a complicare i dubbi e le incertezze di milioni di italiani che cercano di capire come ottenere la certificazione richiesta, la sua validità e le circostanze in cui è richiesta, ci si è messa, prima, la bocciatura del Garante della privacy, ora, anche la conseguente decisione dei medici di famiglia di non rilasciare ai propri assistiti i certificati che a migliaia in questi giorni stanno chiedendo ai loro studi.

Il no dei medici di famiglia
Se si è stati vaccinati in una struttura pubblica o se si è guariti dal Covid, inutile chiedere al proprio

I medici che rifiutano di firmare i Green pass “Rivolgetevi alle Asl”



▲ **Regione Lazio** Il modulo sul sito

“Il Garante è contrario” Il passaporto ancora non è pronto. Per viaggiare c'è l'autocertificazione

medico di base di rilasciare il relativo certificato. L'indicazione partita dalla Federazione dei medici di medicina generale è questa. E sono in tanti ad avere già ricevuto un rifiuto. «Il Garante della privacy ha fatto dei rilievi precisi al decreto giudicando illegittimo un certificato di questo genere – spiega Renzo Le Pera, vicesegretario nazionale della Fimmg –. E, d'altra parte, non vedo perché dovremmo essere noi a prenderci responsabilità che non ci competono. Io posso rilasciare un certificato di avvenuta vaccinazione se io somministro il vaccino, ma se lo

fa una struttura pubblica è lì che viene rilasciata la documentazione che attesta data, dose e tipo di vaccino. Così, per chi ha avuto il Covid: tocca al Dipartimento di salute pubblica rilasciare al paziente la comunicazione di uscita dall'isolamento dopo la guarigione. E quello fa fede. Trovo folle chiedere a noi medici di famiglia di rilasciare certificazioni che non esistono».

Il certificato di vaccinazione
Sono pochissime le Regioni che, sulle piattaforme dedicate al Covid, hanno già previsto il rilascio

del documento di avvenuta somministrazione di entrambe le dosi. La Regione Lazio ne ha caricati 500 mila e in 250 mila lo hanno già scaricato. Anche la Campania ha previsto un link apposito. Per tutte le altre, basta l'attestazione rilasciata dalla struttura in cui si è stati vaccinati che riporta data e dosi.

Tamponi a prezzo calmierato
Per chi non è vaccinato né guarito, l'unica alternativa è il tampone. E, in previsione di una grande richiesta in vista delle vacanze, diverse Regioni stanno fissando un prezzo unico per evitare la corsa al rialzo che potrebbe rendere insostenibile una spesa (ripetuta) soprattutto per le famiglie con minori che certamente non sono vaccinati (dai due anni in su il tampone è obbligatorio). Per il momento, i prezzi nelle Regioni che li hanno fissati vanno dai 15 euro dell'Emilia Romagna ai 22 del Lazio ai 26 del Veneto, ma in Lombardia c'è chi chiede anche 50 euro per un antigenico. E c'è chi chiede che i costi siano a carico dello Stato.

Autocertificazione valida
Insomma, in attesa che il *green pass* si materializzi (cosa che avverrà probabilmente d'intesa con la Ue entro giugno) per muoversi serve sempre la vecchia autocertificazione. In aeroporti, porti, stazioni o per strada è quella che bisognerà compilare per chi si muove in regioni rosse o arancioni. Unita ai certificati richiesti darà il via libera. Al momento solo in Italia. GRIP-

Il bollettino

13.385

Contagi in salita
Le persone contagiate sono aumentate di 2.981 unità (10.404 martedì). Il tasso di positività è del 4%, +0,6%. I tamponi sono stati 336.336: martedì erano stati 302.734

120.256

I morti da inizio pandemia
Ieri 344 morti, le vittime martedì erano state 373
Con i decessi di ieri il numero totale di morti in Italia dall'inizio della pandemia raggiunge quota 120.256

RODUZIONE RISERVATA

Vaccini, gli indagati sono 53

Anche gli imprenditori De Bartolomeo e Canonico con il sindaco Innamorato dovranno rispondere al pm
Contestata la falsa attribuzione della qualifica e anche la somministrazione della cosiddetta dose avanzata

AstraZeneca bloccato sino a domenica: serve per i richiami

Ci sono imprenditori, un sindaco, dipendenti di studi medici, impiegati di aziende, baristi tra le persone indagate per avere ricevuto il vaccino anti-Covid quando non era ancora il loro turno. Ma anche alcuni medici che hanno somministrato le dosi ad amici e parenti, consentendo loro di inserirsi nelle liste come supplenti, a fine giornata, pur non facendo parte delle categorie prioritarie. I 53 avvisi di garanzia inviati dalla Procura di Bari sono solo l'inizio di un'inchiesta che potrebbe allargarsi.

di **Cassano e Spagnolo** ● a pagina 2

L'intervista al matematico Sebastiani

“Non scendiamo come dovremmo La Bat peggiora Lecce invece no”

di **Cenzio Di Zanni**
● a pagina 3



Vaccinazioni, fra i 53 indagati medici, costruttori e un sindaco

De Bartolomeo (ex presidente di Confindustria) e il primo cittadino di Noicattaro nella lista degli interrogatori che cominciano domani in Procura. Nel mirino anche l'elenco dei supplenti per le somministrazioni last minute

di Chiara Spagnolo

Ci sono imprenditori, un sindaco, dipendenti di studi medici, impiegati di aziende, baristi fra le persone indagate per avere ricevuto il vaccino anti-Covid quando non era ancora il loro turno. Ma anche alcuni medici che hanno somministrato le dosi ad amici e parenti, consentendo loro di inserirsi nelle liste come supplenti, a fine giornata, pur non facendo parte delle categorie prioritarie. I 53 avvisi di garanzia inviati dalla Procura di Bari sono soltanto l'inizio di un'inchiesta che potrebbe allargarsi a macchia d'olio. E che coinvolge anche nomi noti, come quello di un ex presidente di Confindustria Puglia, Domenico De Bartolomeo, titolare di società che operano nel settore dell'edilizia, appaltatrici di lavori in alcuni ospedali. O quello del sindaco di Noicattaro, Raimondo Innamorato. I reati ipotizzati sono false dichiarazioni sulle qualità personali, truffa, inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, falso ideologico e falso in documenti informatici. La Procura nell'avviso precisa che tali reati sono stati commessi in concorso con persone ancora da identificare.

Gli interrogatori

I primi 27 si terranno domani, gli altri 26 il 10 maggio davanti al pubblico ministero Baldo Pisani, che coordina le indagini dei carabinieri del Nas insieme con il procuratore aggiunto Alessio Coccioli e il procuratore vicario Roberto Rossi. Gli indagati convocati erano stati già ascoltati come persone informate sui fatti dalla polizia giudiziaria, ma le loro spiegazioni, evidentemente, non hanno convinto i magistrati. Fra gli aspetti da chiarire, per esempio, c'è come siano stati individuati i nomi dei lavoratori delle aziende che essendo a servizio della sanità sono state comprese nella prima tranches di somministrazioni. E lo stesso vale per gli studi medici. Anche se –



▲ **L'imprenditore**
Domenico De Bartolomeo

fanno notare alcuni avvocati degli indagati – se si ritiene che nelle prime settimane di campagna vaccinale non dovessero essere coperti gli amministrativi, il discorso dovrebbe valere anche per gli impiegati delle Asl o delle Agenzie regionali.

Il caso Debar

De Bartolomeo, ex presidente di Confindustria, è stato vaccinato insieme con il personale delle sue aziende che hanno in appalto l'esecuzione di alcuni lavori per conto di alcuni ospedali. Nessuno scandalo, aveva spiegato subito dopo che la notizia era stata resa nota a gennaio, mentre ieri non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, preferendo lasciare la palla all'avvocato Michele Laforgia. «Quando una persona viene chiamata per un interrogatorio, parla con il pubblico ministero – ha spiegato il penalista – Non abbiamo nulla da dire adesso, è indagato e bisogna assolutamente rispettare le regole». Oltre a Domenico, anche il fratello Luigi De Bartolomeo ha ricevuto l'invito a rendere interrogatorio il 30 aprile. Il confronto con i magistrati si terrà in presenza nel tribunale a Poggiofranco.

Gli altri indagati

C'è anche l'imprenditore Nicola Canonico, la cui azienda effettuava lavori edili presso il Policlinico e l'ospedale Di Venere. La sua situazione è simile a quella di De Bartolomeo ed è convinto che lo svolgimento dei lavori da parte delle sue ditte lo avrebbe legittimato a ricevere il vaccino. Nell'elenco ci sono molte persone che sono state registrate come «operatori sanitari», ma che non rientravano fra il personale ospedaliero o delle Rsa. Anche nelle strutture per anziani, a inizio gennaio, sarebbero state aperte le porte a persone non catalogate come prioritarie.

Il sindaco di Noicattaro

Raimondo Innamorato, il pentastellato che guida l'amministrazione comunale di Noicattaro, era finito nella bufera già il 6 gennaio, quando si era diffusa la notizia della sua vaccinazione. «Farò chiarezza per ribadire la mia estraneità alle accuse che mi sono state rivolte in questi mesi», ha detto dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia. «Sarò ascoltato per rendere formalmente la mia posizione, già ampiamente rappresentata pubblicamente nei mesi scorsi – ha scritto in un post su Facebook – Avevo personalmente auspicato di avere la possibilità di chiarire il prima possibile la mia assoluta buona fede e serenità d'animo in questa vicenda. Fare chiarezza servirà a mettere la parola fine a questa vicenda».

I reati

Contestato il falso, ideologico e in documento informatico, per il fatto che qualcuno si è fatto inserire in una categoria in cui non aveva diritto a stare, come i finti operatori sanitari. La truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale, perché le dosi sarebbero state tolte agli aventi diritto. Inoltre la violazione del Piano vaccinale e le dichiarazioni mendaci. Sulle irregolarità nella campagna vaccinale proseguono anche gli accertamenti degli ispettori regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Stop all'utilizzo di AstraZeneca: servirà per garantire i richiami

di Antonello Cassano

Da qui a domenica non una sola dose di AstraZeneca può essere somministrata. Domenica prossima è previsto l'arrivo di circa 120mila dosi del vaccino anglosvedese. Sono appena sufficienti per coprire la platea di forze dell'ordine e personale scolastico che nei mesi scorsi avevano ricevuto la prima dose di AstraZeneca e che ammontano proprio a poco più di 125mila (102mila 959 dipendenti delle scuole e 22mila 147 del comparto difesa e sicurezza). Ora si avvicina per loro il momento del richiamo. Ecco perché la Regione è pronta a diramare una circolare per ordinare a tutte le Asl di mettere da parte tutte le dosi di AstraZeneca che arriveranno nei prossimi giorni. Questo significa che da qui alla prossima settimana sarà di fatto congelata la vaccinazione per la fascia di pugliesi fra 79 e 60 anni senza fragilità, quella per la quale è raccomandata la vaccinazione con il siero della casa farmaceutica anglosvedese (prosegue invece la vaccinazione di ultraottantenni e persone fragili con Pfizer, Moderna e Johnson & Johnson).

Ieri sono arrivate 150mila dosi Pfizer. «Dosi che ci consentono di approvigionare i medici di medicina generale», segnala l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, che li ringrazia e annuncia per oggi un incontro con tutti gli Ordini dei medici per appianare i contrasti sorti negli ultimi giorni fra medici e Regione. Non a caso il governatore Michele Emiliano ha inviato loro una lettera «per andare



oltre polemiche e attacchi». Domenica insieme con le 124mila dosi AstraZeneca dovrebbero arrivare 16mila 900 dosi Moderna e 10mila 500 di J&J. E mercoledì prossimo sono previste altre 150mila dosi Pfizer. «Con questo ritmo – fa notare ancora l'assessore Lopalco – potremmo assicurarci 600mila dosi Pfizer al mese». Ecco perché di fronte all'incertezza riguardo il piano degli arrivi di AstraZeneca, la Regione si prepara a dare il via libera alle Asl a vaccinare a partire dai primi di maggio anche la fascia 79-60enni con i vaccini a disposizio-

ne, a cominciare da Pfizer. Una misura confermata anche dall'assessore Lopalco: «Sicuramente sarà somministrato loro anche Pfizer o Moderna». E si attende ancora la firma del protocollo di intesa Regione-Confindustria per avviare le vaccinazioni in fabbrica. Nell'attesa LegaCoop annuncia: «Pronti a vaccinare 5mila lavoratori in 20 hub».

Il governatore Emiliano ha nominato i nuovi componenti del Comitato regionale permanente della Protezione civile, al cui vertice va il consigliere regionale pd Maurizio Bruno. Ma gli uffici regionali si preparano anche a realizzare una pagina web da cui si possano scaricare documenti come certificato vaccinale, avvenuta guarigione o tampone negativo. Documenti costitutivi di quello che potrebbe essere il futuro green pass europeo per avere la possibilità di muoversi liberamente fra regioni e Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino**Quarantotto morti (18 nell'area metropolitana di Bari) e 1.282 nuovi casi****1.282****I nuovi casi**

Sono stati diagnosticati sulla base dei 12mila 733 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore dai laboratori della regione. Il rapporto positivi-testati è salito al 10 per cento, dunque, considerando anche i test per verificare le guarigioni

5.806**Le vittime**

I morti da inizio emergenza. Gli ultimi decessi accertati sono 48, dei quali 18 sono nell'area metropolitana di Bari, dieci in provincia di Foggia, otto in quella di Lecce, sei a Brindisi, cinque a Taranto e uno nella Bat

**48.643****Gli attualmente positivi**

I pugliesi ancora alle prese con il virus sono una ventina in meno rispetto al giorno prima per effetto dei 1.252 guariti registrati nel database della Regione nelle ultime 24 ore. In isolamento domiciliare ci sono 46mila 727 persone

1.916**I ricoverati**

Continua a scendere il numero dei pugliesi ricoverati: ce ne sono 37 in meno rispetto a martedì scorso fra i reparti di area medica (Malattie infettive e Pneumologia) e quelli di Terapia intensiva Covid

L'intervista

Sebastiani (Cnr)

“Riaprire non è un liberi tutti rischiamo l'effetto Sardegna”

di **Cenzio Di Zanni**

Il sindaco di Statte

“Ho visto l'inferno, grazie a chi ci cura”

«Provo a entrare in punta di piedi nelle stanze del dolore. Stanze fin troppo familiari per ognuno di noi di questi tempi. Lo faccio reduce da 16 giorni di inferno, incertezze, silenzi e paura». Franco Andrioli, sindaco di Statte che ha sconfitto il Covid, ha scritto una lettera aperta al personale dell'ospedale Moscati che lo ha assistito durante il suo ricovero. È un «male subdolo che ti colpisce alle spalle — scrive il primo cittadino — e che oggi isola i contagiati ma anche chi li cura, paradossalmente. Io a ognuno di loro, alle mani che mi hanno sollevato e pulito, a quelli che mi hanno consentito di mangiare, agli infermieri che alle terapie accompagnavano sorrisi e piccole carezze, a chi discretamente vegliava su di me notte e giorno, a quei medici-coraggio voglio dire grazie. So che è poca cosa, ma io non li dimenticherò mai».

Visti da lontano, dai numeri dei bollettini quotidiani, in Puglia i contagi cominciano a scendere. Ma sotto la lente d'ingrandimento di Giovanni Sebastiani, sessant'anni, matematico all'Istituto per le applicazioni del calcolo Mauro Picone del Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche, le cose cambiano. E anche la curva dei contagi. Perché se si sgombra il tavolo dai risultati dei test rapidi — quelli la cui positività vale senza se e senza ma, a partire dal 15 gennaio — e dunque si prendono soltanto in esame i verdetti dei tamponi molecolari, la Puglia è fra le 11 regioni nelle quali i contagi non diminuiscono affatto da due settimane. «Il tasso di positività dei test molecolari è stabile al 14 per cento, considerando la media degli ultimi 14 giorni», spiega il matematico romano. «E anche la curva degli ingressi nelle Terapie intensive Covid della regione non cambia».

Ovvero?

«Nelle ultime due settimane si registrano in media 4,5 nuovi accessi al giorno per milione di abitanti nei reparti di rianimazione. Il dato piazza la Puglia al secondo posto dopo la Valle d'Aosta (7,9) e prima della Toscana (3,6)».

Insomma, siamo davanti a una stasi nei contagi.

«Sì, ma va anche detto che il quadro cambia provincia per provincia: ci sono territori nei quali il calo è più marcato, altri nei quali la discesa è lenta, altri ancora nei quali il tasso sta invece risalendo».

Per esempio?

«È il caso della Bat, dove due settimane fa è stata registrata un'incidenza di 230 positivi a settimana ogni 100mila residenti e poi si è passati a quota 250 casi nell'ultima settimana: da lunedì scorso alla Festa della Liberazione. Ed è appena il caso di ricordare che quel dato, 250 contagi a settimana ogni 100mila abitanti è il limite di guardia oltre il quale scatta la zona rossa in ambito regionale. Ma qui il riferimento è a una singola provincia: un'altra storia, dunque».

Qual è la provincia che fa meglio?

«Quella di Lecce: lì l'incidenza media nell'ultima settimana è pari a pari 140 casi, un valore in linea con la media nazionale. Bari è a quota 255, Brindisi a 230, Foggia a 215 e Taranto a 250. Però in quest'ultimo caso bisogna



▲ Il matematico Giovanni Sebastiani

— “ —
A Taranto stiamo vedendo un calo del 20 per cento nei contagi nelle ultime due settimane

Le città con porti importanti hanno numeri più pesanti, ma mancano dati certi da confrontare

— ” —

rimarcare una cosa importante».

Che cosa?

«A Taranto la flessione dei contagi è apprezzabile: i casi sono scesi del 20 per cento, considerando i valori annotati nelle ultime due settimane».

Ora però la domanda è una: come si spiega questa stasi o comunque questa discesa ancora troppo lenta dei contagi?

«Si possono fare soltanto ipotesi. Da quello che ho notato il 9 marzo, prima che la Puglia entrasse in zona rossa, il livello dei contagi al Sud era sopra la media nazionale in quattro province: Salerno, Pescara, Ancona e Bari. Il minimo comune denominatore fra queste aree è la presenza di porti importanti. Ma questo è soltanto un indizio. Per verificarlo servirebbero i dati sull'incidenza dei contagi sugli operatori portuali e su quelli della logistica, ma si tratta di numeri che non sono disponibili».

La presenza di porti importanti può giocare un ruolo in questa partita?

«Del resto il virus cammina sulle gambe delle persone, ormai lo sanno tutti. Poi in generale c'è anche il discorso della variante inglese, che al momento è quella prevalente in tutta Italia. E così i contagi colpiscono anche la fascia d'età sotto i dieci anni».

Per spiegare l'andamento dell'epidemia da queste parti, gli epidemiologi hanno puntato il dito sulle festività pasquali.

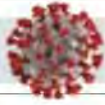
«Il punto però è che con le riaperture decise dal governo si tornerà indietro. È facile prevedere che accadrà quanto è già successo in Sardegna, soprattutto se la Puglia dovesse passare in zona gialla. Facciamo un esempio?».

Sì, certo.

«Prendiamo le 11 regioni che nel novembre scorso sono state in zona gialla per almeno una settimana. Bene, alla prima settimana di gennaio la curva dei ricoverati nelle Terapie intensive è stata in crescita in nove di quelle 11 regioni. Invece tra le altre regioni del Paese che non erano mai state in zona gialla questa la dinamica si è ripetuta soltanto una volta. Ne viene fuori che la zona gialla adesso sarebbe pericolosa: verrebbe interpretata come un liberi tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La terza ondata

Ancora tensione con i medici di base, ma Emiliano interviene e la polemica per ora rientra. Oggi nuovo incontro. Il piano per le seconde dosi di AstraZeneca

I VACCINI

BARI La Puglia ha utilizzato il 95% delle dosi di vaccino anti-Covid consegnate sino a questo momento e superato un milione e 200mila somministrazioni. Dopo Umbria e Marche è terza a livello nazionale, tra prime e seconde dosi. L'86% degli over 80 ha ricevuto almeno la prima dose e la fascia di età tra i 79 e i 70 anni si ferma al 60% circa. Dopo la grande corsa, in particolare a consumare le dosi di-

sponibili di AstraZeneca, con la somministrazione anche a sportello e senza prenotazione, la campagna vaccinale registra una frenata, soprattutto per i 60/69enni. Dovrebbero arrivare nei prossimi giorni circa 120 mila dosi di AstraZeneca. Ieri sono state consegnate 152 mila vaccini Pfizer-Biontech. Ne erano rimaste circa 18 mila. Pfizer sarà distribuito in modo prioritario ai medici di medicina generale perché possano riprendere la vaccinazione per i pazienti fragili, caregiver e over 80 non autosufficienti da raggiungere a casa. Lo confermano il presidente Michele Emiliano e l'assessorato regionale alla sanità, Pier Luigi Lopalco che ringraziano i medici di base «per il capillare lavoro che stanno portando avanti nonostante le difficoltà legate alla complessità della campagna e con un impegno che va certamente al di là di qualsiasi accordo contrattuale».

La giornata ieri è stata contrassegnata da un fitto scambio epistolare tra i medici di base e lo stesso governatore. «Qualcuno vuol far passare l'immagine di una categoria le cui motivazioni per aderire alla campagna vaccinale sarebbero addirittura di natura economica - scrive il segretario Fimmg Bari, Nicola Calabrese in una lettera aperta al presidente - una accusa che nessuno dall'interno delle istituzioni si è preoccupato di smentire. Se l'intervento della medicina di famiglia nella campagna vaccinale non è necessario o è considerato troppo oneroso per il sistema sanitario, siamo pronti a fare un passo indietro». La risposta di Emiliano

A Bari
Finora immunizzato il 23 per cento dei cittadini baresi. La soddisfazione della Asl



Consegnato il Pfizer per i più fragili E la Regione programma i richiami

Frenata
Si rischia un rallentamento per la carenza di dosi dopo la grande accelerazione delle settimane scorse

non si fa attendere. «Raccoglio la vostra sollecitazione per chiedervi di guardare oltre le ingiuste critiche che vi hanno rivolto - scrive su facebook il governatore - Nella cronaca di questa pandemia accade sovente che ciascuno di noi, spesso senza avere alcuna responsabilità, subisca a torto o a ragione polemiche ed attacchi». Oggi riunione di riappacificazione.

Nel frattempo, c'è chi pensa alla programmazione. «A maggio - spiega Vito Montanaro, direttore del dipartimento regionale della salute appena riconfermato nel suo incarico - vanno programmati i richiami. Quelli con AstraZeneca, somministrati a forze dell'ordine e

personale scolastico a marzo, sono circa 120mila». Pianificazione e programmazione sono affidate al Dipartimento. La logistica è affare della Protezione civile che in sostanza deve, spiegano dalla Regione, assicurare la distribuzione dei vaccini nei diversi hub sulla base del cronoprogramma validato dall'assessorato alla sanità che, a sua volta, deve verificare quotidianamente le dosi necessarie. «Da maggio - sostiene Montanaro - in relazione alle dosi disponibili sarà programmata l'attività legata alle 4 priorità individuate dal piano nazionale, cioè over 80, fragili, 79/70 e 69/60». AstraZeneca è raccomandato agli over 60, ma in La-

L'INCHIESTA



Le code nel centro vaccinale della Fiera del Levante di Bari. La campagna della Puglia rischia di subire uno stop dopo l'accelerazione che l'ha portata al terzo posto in Italia per somministrazioni

zio, dove stanno già partendo con la fascia 50/59 anni, si sta valutando di aprire a sportello anche ai più giovani che vogliono comunque immunizzarsi con il vaccino anglo-svedese. «Noi non possiamo dire nulla se non dopo aver ricevuto la pianificazione di consegne di AstraZeneca per maggio - precisa Montanaro - tenendo presente le dosi necessarie per i richiami». Al momento, risultano in giacenza nei frigoriferi delle Asl poco più di 8 mila dosi

di AstraZeneca, cui si aggiungono le 8.800 dosi consegnate nelle ultime ore. Poi ci sono 30.845 dosi di Moderna e poco più di 7 mila di Janssen, su circa 12 mila consegnate. Intanto, la Asl di Bari fa sapere che il 23% dei cittadini residenti nella provincia ha ricevuto almeno la prima dose di vaccino. A questo corrisponde nelle ultime tre settimane una riduzione del 45% di nuovi casi positivi. «Un calo significativo e confortante», spiega il direttore generale, Antonio Sanguedolce.

Lucia del Vecchio
@REPUBBLICAZIONE/ROBIS/ITA

La vicenda

● Tra le accuse contestate c'è la truffa perché gli indagati «in concorso tra loro inducevano in errore l'amministrazione procurando l'ingiusto profitto della vaccinazione tempestiva e seguente danno del sistema sanitario».

● Per quanto riguarda il falso concorso con altri in corso di

identificazione, compilavano il registro informatico inerente l'effettuazione della prestazione sanitaria del vaccino in maniera non veritiera ed omissiva, non inserendo l'effettiva categoria di appartenenza del beneficiario».

Il fascicolo

BARI Ci sono nomi importanti tra imprenditori e politici locali pugliesi. L'inchiesta della Procura barese sui vaccini anti Covid ai fuori lista muove i suoi primi passi concreti: dopo aver ipotizzato i reati da contestare, tra i quali truffa aggravata ai danni del Sistema sanitario nazionale e falso ideologico, gli inquirenti hanno iscritto 53 persone nel registro degli indagati (e non 20 così come diffuso ieri mattina da alcuni organi di stampa) che all'epoca non rientravano - secondo la Procura - nelle categorie prioritarie. Tra questi ci sono anche nomi noti nel mondo dell'imprenditoria barese.

I carabinieri del Nas hanno notificato l'avviso di garanzia con l'invito a rendere interrogatorio a tutti gli indagati dopo aver esaminato oltre 30 mila posizioni. Nella lista dei pri-

mi 27, che saranno ascoltati domani in Procura, ci sono innanzitutto Domenico e Luigi De Bartolomeo, il primo ex presidente di Confindustria Puglia, rientrati nella lista delle persone da vaccinare (nella prima fase della campagna quando il vaccino era riservato a personale sanitario ed Rsa) insieme a sei dipendenti perché con la loro azienda Debar, facente parte dell'Ati, avevano partecipato ai lavori di ristrutturazione dell'ospedale San Paolo. Secondo le linee guida emanate dall'allora commissario straordinario, Domenico Arcuri, venivano infatti incluse anche le imprese di ristorazione, manutenzione e guardiania che operavano nelle strutture sanitarie.

La notizia del vaccino somministrato all'ex presidente di Confindustria fu pubblicata il 20 gennaio dal *Corriere del Mezzogiorno* e, sulla base di quell'articolo poi acquisito dalla Procura, sono state avviate le indagini nei confronti degli imprenditori De Bartolomeo. Gli altri nomi noti nella lista dei furbetti del vaccino sono quello di Nicola Canonico, amministratore delegato della Cn Costruzioni che per il

Si allenta la pressione sulle terapie intensive
Primo calo dopo diverse settimane. Altri 1.282 casi

BARI Cala, dopo settimane, la pressione sugli ospedali pugliesi, anche se il tasso di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive e nei reparti Covid ordinari resta sopra la soglia critica fissata dal ministero della salute rispettivamente al 30 e al 40 per cento. Sale al 10%, invece, la percentuale di nuovi casi registrati ieri, rispetto al numero di test effettuati.

Sono 1.282 i positivi al virus su poco più di 12.700 tamponi. Restano alti i decessi. In 24 ore, la Puglia piange altre 48 vittime del Covid, di cui 18 in provincia di Bari. Nel dettaglio, il rapporto Agenas registra, per la prima volta dopo due mesi,

una consistente discesa del tasso di occupazione dei posti letto Covid nelle terapie intensive della regione che passa dal picco del 49% registrato il 18 aprile scorso, al 39% di oggi. Ma la Puglia supera la soglia di allarme nazionale di 9 punti. «I dati epidemiologici di oggi sono un campanello d'allarme sui prossimi giorni - sostiene Ignazio Zullo, medico e capogruppo di Fdi in Consiglio regionale - L'indice dei positivi si attesta al 10,07% rispetto al 7,22% di ieri e il numero dei decessi è sempre molto alto.



Così come sono molti alti gli ingressi in terapia intensiva: 40, il numero più alto in Italia. Se accanto alla somministrazione delle dosi non uniamo la

«Furbi», tra i 53 indagati il sindaco di Noicattaro e i costruttori Canonico e De Bartolomeo



Qui sopra l'articolo del Corriere da cui sono partite le indagini, a destra Domenico De Bartolomeo e il sindaco di Noicattaro Raimondo Innamorato del Movimento Cinque Stelle



Policlinico di Bari ha realizzato lavori di adeguamento di impianti elettrici e di ristrutturazione di sale operatorie; tra gli altri c'è ancora il sindaco di Noicattaro, Raimondo Innamorato del Movimento 5 Stelle, che si è sottoposto al vaccino il 6 gennaio scorso con una dose che diversamente «sarebbe stata inutilizzata», fu la sua spiegazione al successivo vespaio di polemiche. Una giustificazione che non ha convinto chi indaga. «Fare chiarezza servirà a mettere la

parola fine a questa vicenda e a ribadire la mia estraneità alle accuse che mi sono state rivolte in questi mesi», ha scritto Innamorato su Facebook, dopo aver appreso di essere indagato.

Le altre 26 persone saranno invece ascoltate dagli inquirenti il prossimo 10 maggio: oltre che alla truffa aggravata ai danni del Sistema sanitario nazionale e al falso ideologico, nell'inchiesta, affidata al sostituto procuratore Baldo Pisani, al procuratore aggiunto Alessio Coccioli e coordinata dal procuratore facente funzioni, Roberto Rossi, vengono

ipotizzati, a vario titolo, anche i reati di violazione del piano vaccinale nazionale che stabiliva l'ordine di priorità della categoria di cittadini da vaccinare, di false dichiarazioni sulla identità. In particolare quest'ultima accusa riguarda «l'aver fornito all'incaricato di pubblico servizio preposto alla vaccinazione anti Covid informazioni mendaci con riferimento alle proprie qualità personali con riferimento all'appartenenza alla categoria destinataria del vaccino».

Angela Balenano
@REPUBBLICAZIONE/ROBIS/ITA

ra a ben poco».

Dal monitoraggio Gimbe, la Puglia risulta essere la seconda regione in Italia, dopo la Campania, per casi attualmente positivi su 100 mila abitanti (1230 casi) e la terza, dopo Campania e Lombardia, per numero di casi assoluti (48.643). «Rinnovo il mio appello - conclude Zullo - a riprendere immediatamente l'attività di effettuazione dei tamponi e di tracciamento a tappeto. Abbiamo la necessità di tornare in zona gialla per dar fiato all'economia. Guai se dovessimo permanere a lungo in arancione o non voglio nemmeno dirlo, ritornare in zona rossa».

Il tasso di occupazione nei reparti Covid di malattie infettive e pneumonologiche è ancora alto. Oggi, secondo Agenas, questi reparti sono occupati al 46%, cinque punti in meno rispetto al picco del 17 aprile scorso del 51%, ma sempre 6 punti in più rispetto alla soglia

nazionale. Per poter lasciare la fascia arancione occorrerà aspettare i dati complessivi del report di fine settimana, che tiene conto anche della velocità con cui circola il virus, tra variante inglese e la new entry brasiliana, col caso della donna foggiana di qualche giorno fa.

Il bollettino ufficiale del dipartimento regionale della salute ha registrato ieri ben 502 nuovi casi accertati di positività al virus in provincia di Bari e 279 in provincia di Taranto. Seguono 186 nuovi contagi nel Lecce, 152 nella Bari, 116 nel Brindisino, 45 in provincia di Foggia e 2 casi di residenti fuori regione. Preoccupano anche i nuovi casi nelle carceri pugliesi, dove attualmente sono 120 i contagi complessivi, di cui 80 detenuti, 32 agenti di polizia penitenziaria e 8 amministratori.

L. d. V.
@REPUBBLICAZIONE/ROBIS/ITA

Primo Piano

La lotta al Covid

Vaccinazioni in ritardo, a rischio il target delle 500mila iniezioni

Il piano vaccini. Oggi l'obiettivo del mezzo milioni di dosi ma, a parte Basilicata e Lombardia, le Regioni non hanno raggiunto il target dei giorni scorsi, pesano le scorte limitate ma anche i rifiuti di AstraZeneca

Marzio Bartoloni

Oggi le Regioni per la prima volta dovrebbero raggiungere il target delle 500mila somministrazioni in un giorno. Una velocità che dovrebbe essere mantenuta come quella di "crociera" da qui alla fine della campagna vaccinale per raggiungere dopo l'estate l'immunità di gregge. Ma sarà difficile che l'obiettivo del mezzo milione di dosi iniettati (504mila per l'esattezza) fissato dal commissario Figliuolo da oggi sia centrato dalle Regioni. Finora praticamente tutte, con le eccezioni di Basilicata e Lombardia, hanno mancato negli ultimi giorni i «target crescenti» che erano stati fissati sempre da Figliuolo per arrivare gradualmente verso l'obiettivo delle 500mila iniezioni. Il 25 aprile, complice anche la domenica, invece di 380mila somministrazioni ne sono state fatte solo 264mila (-115mila in meno), ma anche lunedì 26, giorno feriale, invece del target di 405mila si è arrivati a 337mila (67mila in meno), peggio ancora martedì 27 dove il ritardo è stato di 73mila iniezioni (ne sono state fatte 357mila invece di 430mila). Il dato di ieri sera che è ancora parziale (sarà aggiornato solo oggi) parla di...

Come mai questi ritardi? Pesano innanzitutto le scorte di vaccini limitate visto che a ieri sera erano state somministrate il 91% delle 20 milioni di dosi arrivate. Un problema questo che sarà in parte risolto in questi giorni: da ieri sono cominciate ad ar-

rivare le prime consegne di una maxi-tranche di 2,2 milioni di dosi Pfizer e tra oggi e domani arriveranno altre 2 milioni di fiale di AstraZeneca. Ma proprio il siero dell'azienda anglo-svedese è un altro degli ostacoli alla corsa verso il target delle 500mila iniezioni al giorno. Continuano infatti a registrarsi i rifiuti verso questo vaccino - raccomandato, va ricordato, solo per gli over 60 - che in alcune Regioni, come l'Abruzzo, arrivano anche al 30 per cento. Ieri a esempio è andato quasi deserto l'open day nell'hub di Caserta per le vaccinazioni senza prenotazione per la fascia d'età 60-69 anni con AstraZeneca: alla fine si sono presentate un centinaio di persone. E anche nel Lazio gli over 60 che si stanno prenotando in questi giorni il vaccino preferiscono aspettare anche qualche settimana pur di scegliersi il siero Pfizer o Moderna. Non a caso il governatore del Lazio Nicola Zingaretti ha lanciato un appello al Governo per eliminare ogni limite d'età ai vaccini AstraZeneca e Johnson & Johnson «altrimenti rischiamo di non avere abbastanza vaccini».

In realtà a maggio dovrebbe esserci l'atteso cambio di passo anche nelle forniture: alle oltre 4 milioni di fiale attese in questi giorni se ne aggiungeranno 15-17 milioni il prossimo mese, ha fatto sapere il commissario Figliuolo. Numeri che però potrebbero non bastare per arrivare al target delle 500mila iniezioni. A lanciare l'allarme è l'assess-

Gli obiettivi mancati dalle Regioni

REGIONI	SOMMINISTRAZIONI EFFETTUATE		DIFFERENZA DAL TARGET	
	26-APR	27-APR	26-APR	27-APR
Abruzzo	8.569	8.945	-549	-401
Basilicata	4.457	4.685	1.257	1.485
Calabria	10.192	9.852	-1.308	-1.648
Campania	33.771	31.868	771	-3.132
Emilia Romagna	27.287	28.919	-5.713	-6.081
Friuli Venezia Giulia	5.265	7.637	-2.735	-983
Lazio	28.634	29.718	-11.366	-12.282
Liguria	10.025	14.112	-1.475	1.662
Lombardia	87.013	84.302	12.013	1.002
Marche	8.991	9.271	-1.009	-1.229
Molise	1.089	1.523	-991	-687
Piemonte	19.342	21.841	-11.658	-11.159
P.A. Bolzano	1.540	2.220	-1.460	-1.180
P.A. Trento	2.612	2.505	-998	-1.320
Puglia	24.919	24.666	-1.872	-2.795
Sardegna	6.441	7.001	-8.059	-4.499
Sicilia	21.836	25.968	-5.164	-2.032
Toscana	9.924	8.542	-16.076	-21.459
Umbria	5.211	5.460	-1.789	-1.540
Valle d'Aosta	715	976	-35	226
Veneto	20.142	27.471	-11.858	-5.528
Totale	337.975	357.482	-67.064	-73.460

Lab24-il Sole 24 ore su dati del Governo, ultimo aggiornamento 28 aprile 2021 ore 17:10



LAB24
I dati aggiornati sulle
vaccinazioni e sulla
diffusione dei
contagi da Covid su
www.lab24.it
ilssole24ore.com

sore alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato: «A maggio avremo 1,2 milioni di dosi, ma per raggiungere il nostro tetto di 50mila somministrazioni al giorno servono 1.550.000 vaccini ai quali si aggiungono circa 600 mila dosi necessarie per effettuare i richiami».

© RIPRODUZIONE RISERVATA